L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIII - N. 49 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— • SEMESTRE L. 38.— • TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 16?.— • SEMESTRE L. 8?.— • TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid ugual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

MARTEDI' 1 MARZO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

IL GOVERNO INGLESE
studia le questioni
da esaminare con l'Italia

Voci tendenziose smentite da Chamberlain ai Comuni
L'ambasciatore Lord Perth continua i colloqui a Londra

LONDRA, 28 sera

Mentre Lord Perth continua nelle sue consultazioni con il Primo Ministro e con Lord Halifax, anche oggi alla Camera dei Comuni si è avuta una eco dei negoziati anglo-italiani in preparazione.

In risposta ad una interrogazione del deputato laburista Benn, Chamberlain ha smentito che l'Italia abbia chiesto di partecipare alla difesa del canale di Suez ed ha aggiunto che la questione non farà parte del programma delle conversazioni italo-britanniche.

Secondo un'informazione del *Times* le consultazioni di Lord Perth saranno completate entro posdomani e si prevede che Lord Perth sarà in grado di tornare a Roma al principio della settimana ventura.

Gli ambienti politici governativi si mantengono ottimisti e il *Daily Express* dice che è previsione generale che le negoziazioni una volta avviate, si concluderanno rapidamente. Il *Times* segnala che l'Ambasciatore conte Grandi — che già si trova in Italia — arriverà probabilmente a Roma qualche giorno prima della convocazione del Gran Consiglio Fascista per integrare con una relazione personale i suoi dispacci da Londra sui recenti avvenimenti e sulle sue conversazioni personali con il Primo Ministro Chamberlain e con Lord Halifax; e infine il giornale londinese dà il dovuto rilievo alla protesta della stampa italiana per tutte le previsioni fantastiche e tendenziose che sono state messe in circolazione a Londra e a Parigi dagli ambienti di opposizione.

Il *Times* mette in molto rilievo la preparazione psicologica che va avvenendo in Italia e il nuovo orientamento con cui l'opinione pubblica italiana si va preparando al riavvicinamento con la Gran Bretagna.

« L'atmosfera, scrive il *Times*, va diventando sempre più favorevole. La conferma di Lord Halifax a Ministro degli affari esteri è stata bene accolta e le ultime discussioni parlamentari hanno suscitato ottima impressione. Gli italiani sono stati lusingati nel leggere i discorsi di uomini politici inglesi i quali spiegavano il punto di vista italiano e di trovare che perfino i rappresentanti della opposizione nella Camera Alta, quali Lord Aliene e Lord Ponsonby, parlavano in favore della riconciliazione. Finora la stampa italiana tendeva a mostrare l'intera nazione inglese, ad accezione del signor Chamberlain, come imbevuta di sentimenti anti-italiani. Ora invece riconosce che gli inglesi possono essere disposti a tornare amici, purchè le basi dell'amicizia siano ragionevoli. Questo mutamento da parte della stampa italiana — dice ancora il *Times* — ha risvegliato simpatie per la Gran Bretagna, e seppure le difficoltà che stanno sulla strada di una sistemazione piena e completa non debbano essere svalutate, vi sono già i primi passi per un risveglio di fiducia ».

Quanto all'atmosfera inglese ci sembra che essa sia definitivamente tratteggiata dall'ufficioso *Sunday Times* il quale scriveva ieri:

« Non vi può essere dubbio che le prospettive di successo in queste conversazioni sono aumentate dal fatto che a Roma si comprende che il Governo britannico è sincero nel dire che nessuno intende cercare di rompere l'asse Roma-Berlino e questo è confermato dal fatto che simultaneamente alle conversazioni di Roma verranno fatti sforzi per arrivare ad un'intesa con Berlino »

Il *Sunday Times* nega poi di sua iniziativa la voce, anche questa messa in giro dai social-comunisti, che l'Italia intenda chiedere un prestito alla Gran Bretagna.

« I prestiti esteri, scrive il giornale, sono in linea di massima contrari ai principii di una politica economica di autarchia ». Ma se l'Italia avesse in mente delle misure economiche di appoggio britannico, in tale caso la partecipazione di un maggior capitale inglese alle iniziative commerciali italiane (e vi è ancora una larga quantità di capitali inglesi in Italia) aggiunte a delle facilitazioni commerciali quale potrebbero essere dei crediti garantiti per le esportazioni, potrebbero soddisfare i desideri italiani ».

Egualmente vengono categoricamente smentite da fonte inglese le voci riguardanti la partecipazione alle difese di Suez, e l'*Observer* riassumendo la situazione dice che il signor Chamberlain ha già messo bene in chiaro che lo scopo delle conversazioni sarà di vedere senza pregiudizi e senza condizioni preliminari in che cosa consista il disaccordo che ha tenuto divise le due nazioni dal tempo della conquista abissina e che a sua volta l'ambasciatore conte Grandi ha già informato il Primo Ministro Chamberlain che il governo contempla queste conversazioni con una eguale assenza di pregiudizi e di restrizioni, ma con l'animo di arrivare ad una base di collaborazione amichevole.

Sebbene la stampa ufficiosa si mantenga alquanto riserbata sulle dichiarazioni del signor Chautemps sulla politica estera, il *Daily Telegraph* nel suo editoriale, scrive:

« Lungi dall'essere turbato dalla idea di queste negoziazioni anglo-italiane il signor Chautemps spera che esse avranno successo, perchè la Francia è desiderosa di rinnovare amichevoli relazioni con l'Italia; e così crolla un altro dei baluardi che l'opposizione social-comunista inglese aveva cercato di innalzare contro le conversazioni con l'Italia ».

Soltanto per la cronaca vanno segnalati i molti comizi di propaganda contro Chamberlain che i social-comunisti stanno inscenando attraverso il Paese. Si parla di cinquecento comizi, ma se tutti si mantengono nelle proporzioni di quello tenuto ieri a Trafalgar Square, i social-comunisti potranno risparmiarsi il ranno e il sapone. A Trafalgar Square si sono radunati ieri meno di settemila persone mentre la vasta piazza era finora avvezza a comizi di molte diecine di migliaia.

Dopo il discorso di Chautemps

PARIGI, 28 sera

Continuano gli echi del dibattito a Palazzo Borbone sulla politica estera, dibattito che si è conchiuso sabato notte con un voto di piena fiducia della Camera nel Governo.

Specialmente commentato è il discorso del Presidente del Consiglio Chautemps.

Dopo avere recato al ministro Delbos l'espressione della sua piena solidarietà e quella di tutto il Governo, Chautemps ha risposto alle critiche formulate da Flandin, affermando che egli non è qualificato per rimproverare al Governo una debolezza nel momento presente.

Chautemps ha poi rilevato che la « timidità » della Società delle Nazioni si spiega dopo alcuni insuccessi e ha detto essere ingiusto rimproverare al Governo francese delle difficoltà che non ha creato. L'ora è difficile: bisogna realizzare un accordo su concezioni chiare e questo accordo necessario non è mai stato tanto difficile a realizzare quanto in questa occasione.

Chautemps ha poi affermato che una delle soluzioni che il Governo respinge è anzitutto quella che domanda la rinunzia alla sicurezza collettiva, l'abbandono delle sue posizioni o l'intesa con gli Stati totalitari. Ha poi difeso il patto franco-sovietico, affermando che è uno strumento di pace e non di guerra; ed ha aggiunto che senza compromettere affatto l'amicizia franco-britannica, pietra angolare della politica francese, si può e si deve rimanere fedeli alla politica tradizionale della repubblica.

Dopo avere espresso l'opinione che la Società delle Nazioni, pur avendo riserbato delle disillusioni, rimane la migliore garanzia di pace, l'oratore ha accennato alle annunciate conversazioni tra l'Inghilterra e l'Italia, augurando il loro successo nell'interesse della pace. Quanto alla Francia essa è unanime nel nutrire verso il popolo italiano sentimenti di amichevole simpatia. Essa sarebbe stata lieta di annodare con il Governo italiano nuovi accordi, ma dei conflitti sono sopravvenuti, che augura sinceramente di vedere pacificati. Se essa ottiene garanzie sufficienti per la non ingerenza negli affari di Spagna e per il mantenimento della situazione nel Mediterraneo, sarà profondamente lieta di rinsaldare le sue relazioni con l'Italia.

Dopo avere dichiarato che la Francia non potrà sottrarsi al suo dovere di proteggere le Nazioni dell'Europa centrale e la Cecoslovacchia il Presidente del Consiglio ha espresso la speranza di poter condurre a buon fine dei negoziati in vista di un riavvicinamento franco-tedesco, ed ha concluso sostenendo che la situazione attuale è dominata dall'elemento essenziale della forza nazionale francese.

Nella stampa è generale l'augurio che la Francia, come l'Inghilterra, non si lasci sfuggire l'occasione di riavvicinarsi all'Italia.

Nei circoli politici si rileva che le difficoltà superate dal Governo per quanto riguarda le relazioni con gli altri Stati, sono molte e gravi nel campo interno. Ieri al Senato Chautemps ha dovuto minacciare le dimissioni per ottenere l'approvazione del nuovo Codice del lavoro.

In proposito si apprende che la Confederazione padronale d'Alsazia e Lorena, comprendente 30 Federazioni industriali e commerciali, ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio, a tutti i ministri ed ai prefetti dei due Dipartimenti per protestare con la più grande energia contro lo spirito e la lettera del nuovo Codice del lavoro.

L'omaggio a Mussolini del "Poema della Conciliazione„

ROMA, 28 sera

Il Duce ha ricevuto il Principe Massimo e Don Filippo Sordini Lanfranchi il quale gli ha fatto omaggio di due poemi *«La cuna»* e *«Il poema della Conciliazione»*.

Nobile Maria Luisa Alliaga Gandolfi dei conti di Ricaldone
(da un pastello del pittore Angelo Enrie)

L'Intesa balcanica
favorevole
al riconoscimento dell'Impero

La Turchia e la Grecia seguiranno l'esempio della Jugoslavia e della Romania

ANKARA, 28 sera

Al termine dei lavori del consiglio dell'Intesa balcanica è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: « Il Consiglio permanente dell'Intesa balcanica si è riunito ad Ankara sotto la presidenza di Metaxas, presidente del Consiglio ellenico, il 25, 26 e 27 febbraio con la partecipazione di Stojadinovic, Comnene e Rustu Aras. I rappresentanti degli Stati dell'Intesa hanno proceduto ad uno scambio di vedute d'insieme su tutti gli aspetti della politica generale ed hanno deliberato su questioni che li interessano più particolarmente. E' stato unanimemente constatato che l'Intesa balcanica ha avuto un ruolo dei più fecondi per il mantenimento della pace e della tranquillità in questa regione d'Europa e che essa costituisce un fattore dei più solidi per la realizzazione ideale di pace che non cessa di perseguire. La perfetta concordanza di vedute su tutte le questioni di politica generale e di interesse comune e sulle relazioni scambievoli si è, come sempre, manifestata in tutte le deliberazioni del Consiglio e la solidarietà che unisce i membri dell'Intesa si è rivelata più forte e solida che mai. Gli Stati dell'Intesa balcanica, fedeli ai principii cui si è ispirato, nella sua origine, il patto della S. d. N., sono decisi a restare membri leali dell'istituzione ginevrina. Rilevano che l'opera di questa istituzione deve essere conforme al principio del rispetto assoluto della loro indipendenza politica e della loro eguaglianza perfetta di fronte a tutti gli altri membri della Lega.

Fermamente risoluti a non immischiarsi nelle questioni concernenti la politica interna di altri Stati, i governi dell'Intesa balcanica sono decisi a non tollerare alcuna intromissione, di qualsiasi natura essa sia, nei loro affari interni. Durante lo studio delle questioni riferentisi alla politica mediterranea dell'Intesa balcanica, il Consiglio è stato del parere che la politica sulla quale gli stati membri dell'Intesa balcanica si sono trovati interamente d'accordo fin dall'inizio, per ciò che concerne il bacino del Mediterraneo, è una politica di buoni rapporti e di cooperazione, allo scopo di mantenere la pace con ciascuna delle principali Potenze rivierasche ossia l'Inghilterra, l'Italia e la Francia. L'Intesa balcanica ha seguito questa politica in perfetta armonia tra i suoi membri ed ha spiegati sforzi fruttuosi per rafforzare i legami dei quattro Paesi alleati con le suddette Potenze mediterranee. Dopo aver attraversato le fasi note, la questione etiopica è divenuta inesistente per l'Intesa balcanica.

Perseguendo nella realizzazione della loro politica mediterranea comune, gli Stati alleati hanno fatto serii sforzi nel campo del riavvicinamento con le Potenze summenzionate e sono riusciti a consolidare le loro realizzazioni amichevoli con esse. In quest'ordine di idee si è posta la Jugoslavia concludendo con l'Italia un patto di amicizia e armonizzando, così, le sue realizzazioni con quelle che due altri Stati, membri dell'Intesa e rivieraschi del Mediterraneo, avevano già stabilito attraverso patti simili con questa Potenza. D'altra parte il Consiglio permanente ha constatato che intanto la Jugoslavia ha nominato un nuovo ministro plenipotenziario a Roma accreditato presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia. La Romania, che si trova attualmente in una situazione simile, si è, a sua volta, decisa ad accreditare senza ritardo, un nuovo ministro a Roma. Di fronte a questi fatti che hanno dimostrato, una volta di più, la perfetta concordanza di vedute che esiste tra i membri dell'Intesa Balcanica circa la suddetta politica mediterranea, il Consiglio ritiene che, per facilitare la cooperazione internazionale nel bacino mediterraneo, la Grecia e la Turchia dovranno conformare il loro atteggiamento nella questione dell'Etiopia alle relazioni amichevoli che esse intrattengono con l'Italia.

Il Consiglio è anche convinto che un passo importante sarebbe fatto, nel campo della cooperazione internazionale, con l'eventuale adesione dell'Italia alla convenzione di Montreux. Il Consiglio permanente dell'Intesa balcanica ha poi ratificato le decisioni dell'ultimo Consiglio economico riunito ad Atene e ha deciso di mantenere la sua politica di non intervento negli affari spagnoli. Agenti potranno essere delegati e ricevuti dagli Stati membri dell'Intesa per stabilire un contatto con il generale Franco e assicurare, così, la salvaguardia dei loro interessi economici.

Il progetto di trattato addizionale turco ellenico presentato dal presidente Metaxas e da Rustu Aras, ha per oggetto l'estensione della collaborazione derivante dal patto dell'intesa cordiale turco - ellenica nel quadro degli impegni esistenti. Il Consiglio ha deciso infine che le due prossime sessioni si terranno nel settembre del 1938 a Ginevra e ai primi di febbraio del 1939 a Bucarest.

* * *

Telegrammi da Londra, da Berlino, da Belgrado e da altre Capitali segnalano interessamento e consensi alla decisione dell'Intesa balcanica per il riconoscimento dell'Impero italiano.

La promulgazione in Romania della nuova Costituzione

BUCAREST, 28 sera

Nella sala del Trono del Palazzo Reale si è svolta la solenne cerimonia della promulgazione della nuova Costituzione.

Il Presidente del Consiglio, Patriarca Miron Cristea, ha fatto una relazione sulla procedura del plebiscito ed ha precisato che la Commissione incaricata dello spoglio della votazione ha stabilito che la nuova Costituzione ha avuto 4.297.581 voti favorevoli e 5483 contrari. Quindi il Presidente del Consiglio ha sottoposto al Re il testo della Costituzione perchè lo promulgasse, dopo di che i membri del Governo hanno prestato giuramento alla nuova Carta costituzionale.

Il Sovrano si è quindi levato a parlare e dopo essersi compiaciuto per l'entusiasmo con cui il Paese ha approvato la legge fondamentale dello Stato, ha affermato che egli sarà il primo tutore di essa per il bene del Paese.

Miron Cristea ha quindi rivolto un indirizzo al Re in cui ha rilevato l'entusiasmo con cui il 99,97 per cento degli elettori ha partecipato al «referendum» in tutto il Paese. Ha aggiunto che il plebiscito è il mezzo più idoneo di espressione della volontà popolare: il risultato odierno ha distrutto l'idra elettorale che aveva per il passato diviso tutta la popolazione a danno del Paese. Ha concluso esortando il popolo al lavoro costruttivo allo scopo di rendere ai figli della Romania etnica e latina la loro pace ed i diritti naturali che loro competono per storica eredità.

Infine il decano del Corpo diplomatico, il Nunzio Apostolico Mons. Cassulo, ha espresso al Sovrano le felicitazioni a nome del Corpo diplomatico.

Le nozze del Duca Ferdinando di Genova
con la Contessina Maria Luisa di Ricaldone
alla presenza dei Sovrani e dei Principi Sabaudi

La benedizione di S. Santità Pio XI

TORINO, 28 sera

Con una solennità ben rara e che trova riscontro soltanto nelle nozze auguste del Principe Umberto di Piemonte con Maria José del Belgio, si sono svolti oggi i riti nuziali pel matrimonio di S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova con la contessina Maria Luisa Alliaga Gandolfi di Ricaldone, d'antica nobile famiglia piemontese che risale al 1400. La solennità eccezionale è dovuta anche al fatto, che il Principe Ferdinando è il capo della famiglia Ducale dei Savoia-Genova.

Il popolo torinese è profondamente affezionato alla Casa Ducale di Genova e nutre viva simpatia per la Sposa che è nota per squisite virtù d'intelletto e di spirito, laboriosa pel bene, colta affabile e bella. Nulla di strano perciò se oggi gran folla circondava Palazzo Reale. La piccola chiesa si trova situata nel lato di ponente del palazzo, in fondo al corridoio che dà accesso alla Cappella della S. Sindone.

La storica Cappella

La Cappella di Corte ove ha luogo la funzione è di capacità limitatissima; essa è detta « del Crocifisso » dal gran Cristo che domina l'altare, opera pregevole del Piffetti. Bellissimi lavori di intarsio fregiano l'altare. Sono ivi deposte le reliquie della Beata Lodovica di Savoia, figlia di Amedeo IX, nata il 28 dicembre 1463, sposa il 24 agosto 1479 ad Ugo d'Orange Principe di Chalons e morta monaca in Orbe il 24 luglio 1503. La salma fu qui trasportata per disposizione di Re Carlo Alberto.

Durante il periodo di guerra, la Cappella funzionò per i mutilati e divenne un caro luogo di preghiera e di cristiano conforto. In essa mai erano stati finora celebrati matrimoni, poichè le nozze della Principessa Maria Clotilde di Savoia col Principe Gerolamo Napoleone furono celebrate il 30 gennaio 1859 nella R. Cappella della Sindone, e quelle dei Duchi di Pistoia il 30 aprile 1928, ebbero luogo nella Cattedrale Metropolitana.

Per l'occasione la cappella era stata tutta trasformata ed abbellita.

All'ingresso, la porta era tutta inghirlandata di fronde verdi, su cui spiccavano a centinaia garofani bianchi. All'interno la chiesa era stata tutta tappezzata di ricchi broccati rossi a fiorami: e l'altare, il gran quadro del Crocifisso, il tabernacolo, prezioso lavoro d'intarsio del celebre Piffetti, il cornicione che corre tutto intorno alla volta e la cantoria, erano pure inghirlandati di fronde verdi e garofani bianchi.

Festosa attesa

Il treno recante i Sovrani, la Regina Giovanna di Bulgaria, e le Principesse è giunto alle ore 8,20 a Porta Nuova ricevuto da tutte le autorità e Principi presenti a Torino.

Il primo saluto alle Loro Maestà viene reso da S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia.

Dopo il primo entusiastico contatto con la folla, i Sovrani e i Principi augusti, passando per piazza Carlo Felice, la nuova via Roma, tutta pavesata dei suoi drappi e delle sue bandiere raggiungono Palazzo Reale. Poco dopo, arriva da Livorno S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri in rappresentanza del Duce, Notaio della Corona. Il treno giunge a Porta Nuova alle ore 9,45. Il Ministro — che viaggia nel suo vagone particolare — è atteso ed ossequiato pel primo benvenuto dalle più alte Autorità.

Dopo una breve sosta all'Albergo Principi di Piemonte, S. E. Ciano si reca a Palazzo Chiablese dove il rappresentante del Duce è atteso dal Gran Mastro di Cerimonie di S. M. il Re Imperatore, conte Ricardi di Netro e dal Mastro della Casa Ducale di Genova, comandante Spinola.

Il Ministro Ciano veste l'uniforme di Ministro e tutti gli ufficiali di terra e di mare indossano l'alta uniforme; così solo nelle rispettive divise i Gentiluomini di Corte e i due Prefetti di Torino e Venezia. I due Federali di Venezia e di Torino indossano la divisa fascista. S. E. il cav. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, il grande ufficiale Alberti, Segretario del Senato e i Podestà di Torino e di Venezia partecipano al rito e alla colazione in orbace.

L'imponente corteo

Il popolo che attendeva sulla piazza di Palazzo Reale l'arrivo della sposa è stato disulluso. Infatti la Contessina di Ricaldone già da ieri sera si era recata a Palazzo Reale, dove era rimasta ospite di S. M. la Regina Imperatrice ed aveva dormito nella Foresteria di Palazzo Reale dove attese stamane, verso le 10,30 il gentiluomo del Duca di Genova che sarebbe andato a rilevarla per accompagnarla alla chiesa.

Prima delle 10 tutte le personalità ed autorità sono giunte a Palazzo ed hanno preso posto nei saloni, nella galleria della S. Sindone e nella cappella Reale del Crocefisso.

Dalla sala dei Corazzieri di Palazzo Reale moveva quindi il corteo prima delle ore 11.

Lo aprono S. M. la Regina Imperatrice al cui fianco è il Duca di Genova; seguono S. M. il Re Imperatore, S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria, le LL. AA. RR. il principe e la Principessa di Piemonte, il Principe mons. Giorgio di Baviera e la Principessa Maria di Savoia; il Principe Conrad e la Principessa Bona di Baviera, il Duca di Spoleto e la Principessa Mafalda d'Assia, il conte di Torino e la contessa Calvi di Bergolo, il Duca di Pistoia e la Principessa Adelaide Massimo di Anticoli Corrado, il Duca di Ancona e la Principessa Amalia di Baviera.

Seguono il Mastro delle cerimonie e le LL. EE. Galeazzo Ciano e Cavagnari e poi vengono le LL. EE. i Collari dell'Annunziata Thaon di Revel e Federzoni e le Collaresse, e quindi il primo cerimoniere.

Il corteo, attraversa il salone degli svizzeri, dove una compagnia di Carabinieri rende gli onori, la galleria della S. Sindone, ai cui lati sono schierati le Corti reali e ducali, e raggiunge la cappella del Crocifisso.

Quando le LL. MM. appiano nella galleria solenni si levano, dalla Cantoria della Cappella, le note di un inno liturgico.

Mentre gli augusti personaggi fanno il loro ingresso nel sacro luogo il canto ha una sosta e quindi riprende: *«Deus Salvum fac Regem nostrum»*, dicono ora i cantori ed è nel canto l'espressione palpitante di un popolo.

Sulla soglia della Reale Cappella l'acqua lustrale viene porta alle LL. MM. dal custode della S. Sindone mons. Bosiz Capo del clero palatino ed ai Principi del teologo assistente.

S. Em.za il Cardinale Arcivescovo di Torino attende dinanzi all'altare le LL. MM. alle quali rende omaggio.

Il rito solenne

Non appena i componenti del Reale corteo hanno preso posto, giunge dalla galleria di Palazzo Chiablese il corteo della sposa che era accompagnata dal cugino Conte Veggi di Castelletto, dal fratello mutilato di guerra, dalla sorella Contessina Alina e da due paggi che reggevano il lungo strascico dell'abito nuziale.

A degna preparazione della funzione e nella piena coscienza della importanza del Sacramento che si apprestava a ricevere, l'eletta Sposa era intervenuta ieri mattina alla Messa delle ore 10,30 celebrata nella sua parrocchia di San Massimo dal Teol. Francesco Corgiatti, e dando pubblico esempio della sua pietà, si era accostata con edificante devozione alla SS. Comunione, passando poi dopo in sacrestia a salutare il suo Parroco teol. dottor Pompeo Borghezio.

La sposa recava in mano un fascio di fiori d'arancio, dono gentile della Duchessa di Pistoia Lidia d'Aremberg che per essere ammalata a Bolzano non potè intervenire alle cerimonie, ma inviò affettuosi auguri coi fiori.

La sposa attraversò la cappella, ossequiata da tutti i presenti, mentre dalla cantoria scendevano le melodie dei mottetti d'occasione.

Giunta al presbiterio, ove l'attendeva lo sposo, la contessina di Ricaldone fece le riverenze prescritte al Re ed alla Regina che affettuosamente la guardarono con compiacenza e prese quindi posto al suo inginocchiatoio posto dinanzi al Tabernacolo a fianco del Duca di Genova.

Avuto l'assenso Sovrano S. Em.za il Cardinale incominciò il rito nuziale, benedicendo gli anelli, e rivolgendo le sacramentali domande agli sposi, i quali prima di rispondere volgevano lo sguardo a S. M. il Re Imperatore che assentiva.

Lette le preghiere e le formule riguardanti il matrimonio, S. E. il Cardinale benediceva gli sposi e quindi iniziava la celebrazione della Messa «Pro Sponsis». La cantoria eseguiva i canti d'occasione, fra cui il mottetto «Felix Sabaudia Domus tanto pignore ditata....» che si riferisce al tesoro della S. Sindone di cui S. M. il Re è il possessore.

Alla fine dalla cerimonia, pronunciando brevi parole di augurio l'Em.mo Cardinale comunicava un elevato messaggio del Card. Pacelli col quale il S. Padre impartiva l'Apostolica Benedizione agli Sposi.

Gli sposi firmano l'atto avendo quali testimoni, il Duca di Genova, S. A. R. il Principe di Piemonte e S. A. R. il Duca di Bergamo, e la contessina Di Ricaldone, S. A. R. il Duca di Pistoia e S. E. il sottosegretario alla Marina Ammiraglio Cavagnari.

I Sovrani acclamati

Si riforma quindi il corteo che è ora aperto dalle LL. AA. RR. il Duca Ferdinando e la Duchessa Luisa di Genova e dalle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice che avevano preso posto in «Cornu Epistolae» dinanzi ai Principi di sangue reale.

Ripercorrendo l'itinerario dell'andata il fastoso corteo rientra a Palazzo Reale.

Nel salone dei Paggi S. E. Federzoni, che quale Presidente del Senato funziona da ufficiale di Stato Civile, procede alla trascrizione dell'atto assistito dal comandante designato d'Armata S. E. Tua e dal Prefetto di Torino, S. E. Baratono, testimoni.

Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, assiste, quale delegato del governo, notaio della Corona.

Nella sala degli staffieri intanto S. M. il Re Imperatore riceve in udienza l'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Torino e, subito, dopo sono ammesse a rendere omaggio a S. M. anche le autorità e le personalità convenute.

La cerimonia ufficiale è terminata.

La folla, che si è venuta addensando in piazza Castello acclamava al Re Vittorioso.

Il Popolo vuole vedere e salutare i Sovrani che si presentano al balcone con gli Augusti sposi ringraziando la folla acclamante.

Più volte i Sovrani, gli Sposi ed i Principi di Piemonte vengono evocati dalla folla che applaude a lungo.

Le finestre si chiudono infine, i drappi sono ritirati, la massa defluisce, piano piano, per le vie della città.

A Palazzo Chiablese, intanto i Principi delle Case di Genova, Aosta e Baviera, attendono nella Sala rossa le LL. MM. e gli Augusti figli e attraverso le Gallerie interne giungono per partecipare alla colazione alla quale partecipano pure le maggiori autorità.

Alla Consolata

Al centro della tavola, colle spalle al caminetto della sala, sedevano S. M. il Re e S. M. la Regina: di fronte ad essi presero posto gli augusti Sposi: il Duca davanti alla Regina, la Duchessa davanti al Re: tutto intorno poi Principi e Principesse, il Ministro Ciano, il sottosegretario Cavagnari, il sen. Federzoni, il rappresentante del Senato e della Camera, e poche altre personalità: in tutto quarantaquattro persone.

Il pranzo comprendeva le seguenti vivande: Uova alla savoiarda, spuma di prosciutto, medaglioni di vitello, asparagi alla piemontese, torta Monviso, frutta, vini: Bianco di Gavi, freccia rossa odero, lacryma Christi, Porto e Candia.

Durante la colazione un'orchestrina diretta dal maestro Gallino ha eseguito uno scelto programma.

A tutti gli invitati alle nozze — come a tutti gli offerenti doni, sono state distribuite le medaglie appositamente coniate e incise da Gravero, a ricordo del fausto avvenimento. Fra i doni giunti, ancora è da rilevare quello di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, un cofanetto d'argento inciso con gli stemmi di Savoia e del Cardinale, contenente le reliquie dei Santi: Ferdinando, Luigi Gonzaga, G. Bosco, G. Cottolengo, Beato Cafasso, Beata Maria degli Angeli e dei Santi Sabuadi.

Gli augusti sposi si sono recati a fare una visita alla Basilica della Consolata, acclamati dal pubblico che attendeva sulla piazzetta di Palazzo e nei pressi del Santuario, dove il Duca e la Duchessa di Genova furono accolti dal Rettore canonico Cappella. Gli augusti sposi hanno lasciata la nostra Torino: essi stabiliranno la loro dimora a Venezia, dove il Duca di Genova è Comandante delle forze marittime dell'Adriatico.

Nel pomeriggio, alle ore 16, dalla stazione di Porta Nuova, ossequiati dai Principi, dal conte Ciano, da Federzoni, il Re Imperatore e la Regina sono partiti alla volta di Roma.

Hanno continuato a giungere centinaia e centinaia di telegrammi augurali.

Fra gli altri S. A. R. il Duca di Aosta Vicerè di Etiopia, ha inviato il seguente messaggio:

« S. A. R. Duca Genova-Torino, Giunga a V. A. R. l'augurio fervido dell'Impero che a mio mezzo formula voti migliori per la felicità di V. A. R. e di S. A. R. la Duchessa di Genova; Amedeo di Savoia ».

S. A. R. il Duca di Genova ha così risposto:

« S. A R. Vicerè Addis Abeba: « Auguri Impero inviatimi mezzo Vicerè, riempiono di commossa gratitudine animo mio e mia Sposa. Insieme formuliamo i fervidi voti augurali per la nuova conquista di Roma e inviamo più sentiti ringraziamenti».

Il varo del «Geniere»

LIVORNO, 28 sera

Ieri nei cantieri Odero Terni Orlando è stato varato il Cacciatorpediniere « Geniere » presenti l'Ispettore generale dell'Arma del Genio e le rappresentanze delle sezioni italiani della Associazione genieri con il Presidente nazionale.

Le maglie della Ghepeù

Va in scena a Mosca un nuovo clamoroso processo

Jagoda e Bukarin fra gli imputati

VARSAVIA, 28 sera

Si ha da Mosca che il 2 marzo si inizierà davanti al Tribunale militare supremo dell'U. R. S. S. un processo contro 21 fra le più eminenti personalità del regime sovietico.

Fra gli accusati si trovano Jagoda, Ricov, Bukarin, Krestinski, Rakowski, l'ex Commissario del popolo per l'Agricoltura Rodenolt, l'ex Commissario per le Finanze Grinko.

Jagoda, il feroce ex capo della Ghepeù, che in un primo tempo si era voluto far passare per morto, si trova insieme agli altri nel carcere della Lubianka.

Su tutti gravano le accuse di spionaggio, terrorismo, sabotaggio e detrimento delle Forze Armate, tentativo di staccare dall'U.R.S.S. l'Ucraina la Russia bianca, l'Armenia ed altre Repubbliche, di congiura per rovesciare il regime comunista e restaurare il regime zarista.

Gli accusati dovranno rispondere anche, insieme a quattro medici che sarebbero i responsabili diretti del delitto, di assassinio per avere avvelenato Kuibisceff, l'ex capo della Ghepeù, Mengiski e Massimo Gorki.

Una accusa supplementare grava su Bukarin e cioè quella di avere organizzato all'epoca della pace separata di Brest Litowski, un attentato contro Lenin e Stalin.

Il processo a Parigi per la scomparsa di Miller

PARIGI, 28 sera

La scomparsa del generale russo Miller, rapito nei mesi scorsi dalla Ghepeù a Parigi, torna d'attualità oggi che la moglie del generale deve comparire davanti al magistrato inquirente.

L'inchiesta giudiziaria ha potuto raccogliere una copiosa documentazione sulla tenebrosa attività a Parigi della Ghepeù la quale si era assegnata il compito di eseguire una specie di epurazione fra i numerosi russi bianchi residenti nella capitale francese.

E' così che il famigerato generale Skoblin, principale responsabile del ratto di Miller, risulta essere stato un doppio agente del servizio del Kremlino.

Nuove ed importanti rivelazioni si attendono nei prossimi giorni.

Sconfinamenti sovietici sulla frontiera Manciù

KEIYO (Corea), 28 sera

Il comando superiore dell'esercito coreano informa che oltre un centinaio di soldati sovietici, a piedi ed a cavallo, hanno sconfinato in territorio manciù presso il monte Norumi, nei Kientao, nei dintorni di Hunchun. Secondo quanto risulta al comando superiore suddetto, una parte dei militari sovietici sarebbe tornata indietro, ma gli altri sono ancora presso il monte Norumi, mentre due apparecchi dell'aviazione sovietica hanno pure sconfinato nei pressi di Tungtze. Sul posto sono state avviate truppe di frontiera nippo-manciù.

Tornano dalla Russia

UDINE, 28 sera

(a.c.) Domenica mattina stavamo passeggiando sotto la pensilina interna della stazione ferroviaria quando quattro persone, due uomini e due donne, vestiti in modo non comune, attrassero la nostra attenzione. Esse parlavano fra loro un linguaggio assolutamente a noi incomprensibile; che si trattasse di gente che veniva da lontano, abbiamo capito subito.

Senza esitazione abbiamo fatto loro una prima domanda: « Donde vengono? ». Alla risposta un po' stentata: « Veniamo dalla Siberia; siamo friulani » non ci parve vero di avere davanti agli occhi comprovinciali. Ad altre domande con tutta cortesia essi hanno risposto dandoci utili ed interessanti informazioni. Da 31 anni si trovavano in Russia e precisamente a « Città » in Siberia vivendo a stento col lavoro di scalpellino e di muratore. Se hanno potuto rientrare in Patria, lo devono all'Ambasciata Italiana di Mosca, particolarmente ad uno degli Addetti, Savini, per il quale come per tutta l'Ambasciata esprimono commossa riconoscenza.

Al suono delle campane della nostra città, sul piazzale esterno della stazione, i quattro reduci dall'inferno rosso hanno avuto un sussulto. Da moltissimo tempo non sentivano l'armonia dei sacri bronzi!

Abbiamo domandato: « Vi sentite Cattolici ancora? ». Il più vecchio prontamente e con accento fiero rispondeva: « Sì! E come! ».

I quattro reduci sono di Pinzano; i due uomini sono Leonarduzzi Francesco, nativo di Verona e Fraccaroli Luigi; le due donne erano la moglie e la cognata del Leonarduzzi.

E dicevano, che arrivare in Italia e nel Friuli era per essi come arrivare a salvamento dopo un naufragio. In Siberia, essi dicevano, sono ancora molti italiani e friulani; tutti si sforzano di uscire dall'*inferno rosso*; con il valido aiuto delle Autorità tutti torneranno prima o dopo.

Per rientrare in Patria hanno viaggiato 19 giorni; ma per la gioia di sentirsi finalmente *liberi* non accusavano alcuna stanchezza.

Un parroco polacco assassinato da un comunista

VARSAVIA, 28 sera

A Lobon, il parroco della città, mentre saliva sul pulpito, è stato assassinato con un colpo di rivoltella alla testa da certo Novak, militante comunista. L'assassino è stato sottratto a stento da alcuni agenti di polizia, che si trovavano nella chiesa, alla indignazione dei fedeli.

Dalla Città del Vaticano

Il Ministro jugoslavo delle Comunicazioni ai Musei Vaticani

CITTA' DEL VATICANO, 28

Ieri, Domenica, il Ministro delle Comunicazione della Jugoslavia, S. E. Spaho, accompagnato dal Ministro jugoslavo presso la Santa Sede, ha visitato i Musei e le Gallerie Vaticane, ricevuto ed accompagnato dal Direttore generale, comm. prof. Bartolomeo Nogara.

La Congregazione Generale della Compagnia di Gesù

La Congregazione Generale della Compagnia di Gesù, indetta dal Preposito Generale Padre Ledochowski, si adunerà l'11 marzo presso la Casa generalizia, in Borgo S. Spirito, ed inizierà le sedute il giorno seguente. Oltre tutta la Curia Generalizia, vi prenderanno parte tutti i Provinciali con due Assistenti, inviati da ciascuna Provincia dell'Ordine, ed i rappresentanti delle Missioni. Saranno in tutto circa 160 persone ed assisteranno alla Canonizzazione del Beato Andrea Bobola, che avrà luogo il 17 aprile, solennità di Pasqua, insieme a quella del Beato Salvatore da Orta e del Beato Giovanni Leonardi.

L'udienza dei quaresimalisti

Domani, Martedì, il Santo Padre riceverà in udienza i predicatori della imminente Quaresima ed i Parroci di Roma.

Prima della venuta di Sua Santità, i quaresimalisti pronuncieranno la prescritta professione di fede.

Visite di Cobolli Gigli a Palermo e a Trapani

PALERMO, 28 sera

Ricevuto dalle maggiori autorità e gerarchie è giunto il Ministro dei LL. PP. che dopo un sopraluogo di risanamento del rione Concezione è ripartito in automobile per Trapani dove ha visitato i lavori del porto e l'area sulla quale sorgerà il nuovo carcere giudiziario.

Al palazzo del Governo di Trapani ha presieduto una riunione riguardante il nuovo acquedotto di quella città e quindi si è recato ad Erice.

Di ritorno da Trapani S. E. Cobolli Gigli ha presieduto una riunione al Provveditorato delle Opere Pubbliche alla quale sono intervenuti il Prefetto, il Federale ed altre autorità e gerarchie.

Pio XI Principe della Pace

Il compiacimento del Papa per la composizione del conflitto fra le repubbliche di Haiti e San Domingo

WASHINGTON, 28 sera

Continua nella stampa americana l'unanime ammirazione per il pieno successo del Nunzio Apostolico di Haiti e San Domingo nella sua opera conciliativa svolta, in rappresentanza della Santa Sede, per la composizione del noto dissidio tra le due Repubbliche.

S. E. Mons. Maurilio Silvani, rappresentante presso le due Repubbliche del Pontefice della Pace, ritenne preciso dovere offrire ad ambedue i Governi i suoi buoni uffici per un componimento pacifico della vertenza.

La proposta venne accolta con simpatia e gratitudine dai Presidenti delle due Repubbliche, l'uno e l'altro ammiratori ferventi della incessante attività della Chiesa e del Pontificato Romano per la causa della pace, ed estimatori devoti dell'opera grandiosa compiuta da Pio XI per rinsaldare i vincoli di amicizia e di cordiale convivenza fra i Paesi dei vari continenti, tutti egualmente cari al Suo cuore di Padre.

Non si trattava, è vero, di sovrapporre una nuova mediazione a quella in corso, nè di sostituirsi alle inchieste prospettate dalla Convenzione di Wakhington; si voleva soltanto offrire ai contendenti dei mezzi immediati, d'altissimo ordine morale, scevri di ogni finalità politica e d'ogni qualsiasi preoccupazione terrena; si faceva appello, in una parola, a quegli ideali superiori che la civiltà cristiana ha diffuso ed alimenta ovunque, per applicarli ad un caso di speciale delicatissima natura.

Raramente gli annali diplomatici hanno registrato un così rapido svolgimento di trattative per motivi di non comune importanza; gli è che il bisogno di giungere ad un accordo, ma, sopratutto, il movente altissimo che le animava hanno indotto i plenipotenziari a superare difficoltà d'ogni genere e non certo di lieve momento.

I colloqui

Il primo colloquio svoltosi fra il Nunzio Apostolico e il Presidente di Haiti risale appena al 21 dicembre scorso. Avute informazioni sulle richieste di quel Governo, il Rappresentante della Santa Sede, di sua iniziativa si recava, il 29, a Ciudad Trujillo e dopo due sole conversazioni con quel Presidente venivano tracciate, il 31 dicembre, le basi del futuro accordo.

Seguirono varie conferenze a Porto Principe: ad un certo momento tutto sembrò tornare in alto mare, ma la fede, la fiducia incrollabile nell'ideale di pace propugnato, ebbero il sopravvento. Il 21 gennaio, giorno fervidamente augurale per le due Repubbliche poichè in esso vi si celebra la festività di Maria Santissima, Nostra Signora di Alta Grazia, Patrona dei due popoli, fu redatto, in una sala della Nunziatura Apostolica, lo strumento definitivo dell'accordo in tutti i suoi particolari.

L'accordo

Nei quattordici articoli che lo compongono vengono adottate esaurienti norme, d'ordine morale, giudiziario, amministrativo e finanziario, per riparare i danni subiti dalla Repubblica di Haiti; e vengono altresì stipulate nuove intese in merito alla emigrazione in entrambi i Paesi, con l'aggiunta — di singolare importanza — dello impegno di ridurre gli armamenti, limitandoli alle esigenze di sicurezza. Ogni punto, ogni considerando fu dovuto discutere nel modo più esauriente. Su ogni questione la formula decisiva venne a volte suggerita, sempre decisa dalla parola conciliatrice del Nunzio. A dieci giorni di distanza della redazione dell'Accordo, seguita la indispensabile approvazione dei rispettivi Presidenti, si svolgeva in Washington la cerimonia della firma.

Plebiscito di riconoscenza

Alla nobilissima attività del Rappresentante del Sommo Pontefice fu resa immediatamente, dalle due Alte Parti, testimonianza di calorosa gratitudine. Benefico in sè lo Accordo, perchè chiude un periodo di acuti e pericolosi dissensi, lo è ancor più per i grandi mali che sicuramente ha stornato e che sembravano inevitabili tanto critica era diventata la situazione generale.

Agli attestati di riconoscenza e di congratulazioni, dati prima di ogni altro dai due Presidenti, con parole di sentitissima venerazione verso il Capo Augusto della Cristianità, si aggiunsero quelli di tutte le personalità di Governo e del Parlamento, e l'eco concorde della stampa. Unanime è la soddisfazione nel constatare come il nuovo Patto di pace, promosso dal Nunzio Apostolico, è riuscito ad ottenere in pochi giorni ciò che forse sarebbe costato anni interi di litigi e di spese enormi; a scongiurare il pericolo di torbidi interni che una procedura troppo lenta avrebbe reso più che probabili; ad eliminare le cause di ulteriori attriti e quindi di futuri conflitti.

Un giornale di Porto Principe, Le Matin *del 3 febbraio, rifacendo la storia delle trattative e dell'Accordo, accenna, con commosse espressioni, alla incessante opera di pace del Santo Padre Pio XI e rievoca, a suggello di quanto è avvenuto nel suo Paese, le preziose parole dette in una solenne circostanza: «Noi almeno vogliamo la pace; benediciamo la pace, preghiamo per la pace... E tutte le Nostre aspirazioni si riassumono in questa sacra parola:* Pax, pax, pax!».

I giornali di Washington e di New York mettono in grande rilievo il successo del Rappresentante della Santa Sede, testimonianza eloquentissima della salutare missione del grande prestigio e della universale autorità della Chiesa di Roma.

L'omaggio del Presidente Dominicano

L'*Osservatore Romano* pubblica, questa sera, il non meno devoto omaggio, in data 26 febbraio, inviato allo stesso Sovrano Pontefice da S. E. il Presidente della Repubblica Dominicana nei seguenti termini:

Sua Santità Pio XI Città del Vaticano — Ho l'onore di informare Vostra Santità che oggi, nella sede della Nunziatura Apostolica a Porto Principe, è avvenuto lo scambio delle ratifiche dell'accordo, mediante il quale la Repubblica Dominicana e la Repubblica di Haiti hanno liquidato pacificamente e definitivamente gli incidenti occorsi negli ultimi mesi del 1937 fra cittadini dei due paesi. In tale circostanza, mi è grato di esprimere a Vostra Santità, insieme alla mia filiale devozione, la riconoscenza del mio Governo ed il vasto contributo che S. E. il signor Nunzio Apostolico, Mons. Maurilio Silvani, ha prestato alle due nazioni facilitando il felice esito dei negoziati diretti, culminati nell'accordo del 31 gennaio 1938. Il Governo e il popolo dominicano, dei cui sentimenti sono interprete, sono lieti che l'alto intervento della Chiesa cattolica, nella detta vertenza, abbia patrocinato il trionfo dei più sani principi del diritto internazionale, che debbono servire di norma invariabile nelle relazioni tra i due paesi cristiani. — F.to Raffaele L. Trujillo, Presidente della Repubblica Dominicana ».

Il Santo Padre si è degnato di rispondere personalmente al telegramma del Presidente della Repubblica, con un paterno messaggio, di cui diamo la traduzione:

« A. S. E. Raffaele L. Trujillo, Presidente della Repubblica Dominicana. Ringraziamo vivamente V. Eccellenza per i sentimenti di soddisfazione, che Ella ci esprime nell'occasione dello scambio delle ratifiche avvenute fra la Repubblica Dominicana e di Haiti, e siamo felici che l'intervento del Nostro diretto Rappresentante abbia grandemente contribuito a tale risultato. Formando i voti migliori, perchè il riconoscimento dei principi della giustizia cristiana presieda sempre alle relazioni fra codesti Stati e vi mantenga una pace duratura, auguriamo a V. E. ed al suo nobile paese la più completa prosperità e le benedizioni celesti. Pius Papa XI ».

Al compiacimento del Padre comune dei fedeli e degli Ecc.mi Presidenti delle due Repubbliche dei due popoli rappacificati, si unisce il plauso e la soddisfazione di tutti i cattolici del mondo, anzi di tutti gli amanti della pace, lieti che, anche in questo campo, si sia dimostrata la fecondità dei sani principi del Diritto internazionale, frutto di quella cristiana civiltà, di cui la Chiesa è custode, e che elargisce in ogni evenienza per la concordia di tutti i popoli.

La morte del romanziere Alessandro Amfiteatrof

LEVANTO, 28 sera

E' morto oggi Alessandro Valentinovic Amfiteatrof. Alessandro Valentinovic Amfiteatrof nacque il 26 dicembre 1862 a Kalaga da antica famiglia di filosofi e di pensatori. Cominciò la carriera giornalistica come corrispondente dall'Italia della « Russkija Vjedomosti ». Viaggiò poi moltissimo nei paesi slavi come corrispondente del « Novoe Vremia ». Nel 1899 fondò il giornale « Rossija », che ebbe un enorme successo. Il giornale fu sospeso per un suo romanzo di interesse locale e l'autore venne esiliato. Tornato a Pietrogrado, pubblicò un nuovo giornale « Rus », anche esso presto proibito. Narratore fecondissimo, l'Amfitreatrof scrisse la « Storia dell'intelligenza russa » dell'ultimo ventennio del secolo 19.o e del principio del secolo 20.o, romanzi e vari lavori teatrali. La rivoluzione bolscevica fece di Amfiteatrof un esule. Egli si stabilì in Italia dove continuò la sua opera apprezzata di letterato e di giornalista.

Dopo il discorso di Schuschnigg

Un appello del Cardinale Innitzer ai cattolici austriaci

Omaggi alla memoria di Dollfuss

VIENNA, 28 sera

(d. a.) — Il Cardinale Innitzer ha pubblicato un appello nel quale, ricordando l'aperta professione di serena fiducia in Dio fatta dal Cancelliere Schuschnigg nello storico discorso di giovedì scorso, invita i cattolici a lavorare uniti per l'Austria e la vera cultura cristiana.

Per implorare la benedizione di Dio sul Cancelliere e sui suoi collaboratori, il Cardinale Innitzer ha ordinato che in tutte le chiese si preghi per la pace in Austria e nel mondo intero.

Il Cardinale Innitzer, inoltre, ha stabilito che una volta al mese in tutte le parrocchie sia celebrata una Messa per la pace e la libertà dell'Austria, con la partecipazione delle Associazioni di Azione Cattolica.

In questi giorni varie delegazioni del Fronte Patriottico si sono recate a deporre fiori sulla tomba di Dollfuss.

Continuano in tutta l'Austria grandiose manifestazioni di solidarietà per il Cancelliere Schuschnigg.

La *Wiener Zeitung*, giornale ufficiale del Governo austriaco, pubblica una nota di fonte autorizzata intesa a precisare l'interpretazione della pace tedesca. Dopo aver riaffermato i punti già più volte esposti, dei quali la politica estera austriaca fa i suoi caposaldi, la *Wiener Zeitung* dice che la pace interna dell'Austria può prosperare solo se tutti i gruppi interessati intendono per pace un onesto accordo tra uomini tedeschi, che va lealmente mantenuto.

CECOSLOVACCHIA

Mons. Hlinka a colloquio con Hodza

Mutamenti nel Gabinetto

VIENNA, 28 sera

(d. a.) — Entro la settimana termineranno le consultazioni per la ricostituzione del Gabinetto Hodza. La base dell'odierna coalizione sarà allargata non solo al Partito nazional-democratico, ma anche al Partito popolare slovacco di Mons. Hlinka.

Sabato scorso il Presidente del Consiglio Hodza ha lungamente conferito con Mons. Hlinka.

Probabilmente anche nel nuovo Gabinetto Hodza non saranno nominati i Sottosegretari di Stato. Il progetto per l'istituzione dei Sottosegretariati di Stato non ha incontrato, per il momento, in Cecoslovacchia il generale consenso.

Si parla a Praga dell'istituzione del Ministero per l'aviazione civile.

Volontario ritenuto morto che torna dalla Spagna

PAVIA, 28 sera

Una solenne funzione di suffragio tempo fa è stata celebrata a Borgoratto Marmorobo per il legionario Renzo Nonna caduto in terra di Spagna.

Senonchè l'altro giorno è giunta la comunicazione che il Nonna era in vita e sarebbe tornato al suo paese. Infatti ora vi è giunto e all'ingresso del paese fu trionfalmente accolto da tutta la popolazione plaudente, dalle gerarchie, dai camerati e amici.

Auto investita da un treno

Quattro vittime

PARIGI, 28 sera

Al passaggio a livello di Varetz, a 10 Km. da Tours, una cantoniera apriva le sbarre, lasciando passare una automobile. Questa si era appena messa in moto, quando è stata investita in pieno dal treno sopraggiungente. L'automobile fu trascinata lontana per oltre 500 metri. Una vedova di 60 anni, due suoi figli, di 29 e 16 anni rispettivamente, ed una bambina di 4 anni furono trovati orrendamente mutilati e a pezzi. La cantoniera, arrestata, ha dichiarato che il rombo del motore dell'automobile e i fanali della medesima le avevano impedito di avvertire l'approssimarsi del treno.

Manifestazioni dell'O. N. D.

La giornata della neve a Milano presente S. E. Starace

La sfilata dei carri allegorici

MILANO, 28 sera

S. E. Starace, presidente dell'Opera nazionale dopolavoro, ha voluto essere presente ad alcune interessanti fasi della grandiosa manifestazione dopolavoristica milanese che, organizzata dal Dopolavoro provinciale, ha fatto affluire una massa di oltre 150 mila lavoratori in 5 diverse zone. Questo esercito ha lasciato la città nelle prime ore del mattino irradiandosi per un vasto semicerchio i cui punti estremi erano fermati da Genova, Torino, Domodossola, Luino, Portoceresio, Bellano, Chiavenna, Tirano, Barzio La Presolana, Verona, Cremona e Parma. Con treni speciali delle Ferrovie dello Stato e della Nord, con autotrasporti, in moto, in bicicletta, portando dal mare ai laghi, dai monti alla piana, l'allegra espansione del popolo che trova nel lavoro nobilitato dal Fascismo motivi di consapevole orgoglio e di gioia, accompagnato dalle autorità il Ministro Segretario del P. N. F. è giunto a Bellagio salutato dalle masse di dopolavoristi.

S. E. Starace ha preso imbarco sul battello «XXVIII Ottobre» incrociando al centro del lago dove erano battelli carichi di dopolavoristi, quindi si è portato a Merate dove si erano dati convegno i dopolavoristi ciclisti e quindi ha assistito alla sfilata di circa quattromila lavoratori in bicicletta capeggiati da reparti ciclisti della G.I.L.. Più tardi è tornato nuovamente sul lago ed è sbarcato a Como e sulla piazza Cavour ha assistito alla sfilata dei carri del Carnevale comasco.

Dopo aver reso omaggio alla cripta dei Caduti, il Segretario del Partito con autorità ha preso posto su una « Littorina » per far ritorno a Milano ove la sesta giornata della neve si è chiusa con la grandiosa sfilata di carri allegorici apprestati dai Dopolavoro cittadini e aziendali, improntati quest'anno al tema dell'autarchia nazionale.

Sul lato occidentale della piazza del Duomo erano erette due lunghe serie di capacissime tribune dove nel pomeriggio si era andata addensando una folla grandissima che si estendeva poi in fittissime siepi umane ai margini del Corso da piazza Cairoli al piazzale Loreto. Erano pure presenti in uniforme il Console generale di Germania con il Console e il Capo dei nazisti di Milano.

Il Segretario del partito è giunto sulla piazza illuminata da potenti riflettori, ricevuto dalle autorità, ed ha passato in rivista i reparti di giovani fascisti e avanguardisti cavalleggeri che in armi hanno reso gli onori.

Lo spettacoloso corteo è stato aperto dal gonfalone della città, dai vessilli del Nastro azzurro, dagli Arditi e dai Combattenti e dalla fiammante teoria di 2100 labari dei Dopolavoro lombardi. Seguivano i carri allegorici, primo quello allestito dal Dopolavoro dei mutilati di guerra e dei Combattenti dell'Amministrazione provinciale, che, in una riuscitissima sintesi, esaltava la gioventù italiana del Littorio; quindi quello dei dipendenti comunali che presentando la simbolica figurazione dell'autarchia in cielo in mare e in terra, faceva sfilare per la prima volta in Milano due reggimenti con passo romano di parata. Veniva poi la successione dei 9 carri partecipanti tra cui quello del «Popolo d'Italia» con la scure littoria.

Le ispezioni del Partito ai Fasci di Combattimento

ROMA, 28 sera

Secondo quanto disposto con «Foglio» n. 991 del Segretario del P. N. F. hanno avuto luogo domenica le ispezioni a 93 Fasci di Combattimento da parte di componenti il Direttorio Nazionale e degli Ispettori del Partito: Edoardo Malusardi, Luigi Deffenu, Giulio Ginnosi, Stefano Bonfiglio, Luigi Mancini, Natale Schiassi, Atttilio Bonino, Carlo Bergamaschi, Alberto Giombini.

In provincia di Imperia il vice Segretario del Partito on. Serena ha visitato i Fasci e le organizzazioni dipendenti nei comuni rurali di Pontechiasso, Chiusavecchia, Cesio, Goreomaro, Cervo, Diano Castello e Diano Marina.

A Grosseto il vice-Segretario del Partito prof. Zangara dopo aver visitato gli uffici della Federazione ha inaugurato alcuni Gruppi rionali ed ha assistito alla benedizione dei gagliardetti dei Gruppi rionali e delle «fiamme» dei Settori impartita da S. Ecc. Mons. Vescovo. Ha presieduto quindi il rapporto dei fascisti di Grosseto. Ha poi ispezionato i Fasci di Montemassi, Roccate, Rorighi, Sassofortino, Torniella, Roccastrada, Civitella.

In provincia di Ancona il vice-Segretario del Partito dott. Gardini, ha ispezionato i Fasci di [illegible], Polverigi ed Agugliano ed ha passato in rassegna i reparti di Giovani Fascisti ed Avanguardisti del capoluogo e della provincia. Inoltre ha visitato i centri di Camerano e Numana.

In provincia di Cuneo il Segretario Amministrativo del Partito, on. Marinelli, ha ispezionato i Fasci rurali di Lesegno, Castellino, Tanaro, Marsaglia, Roccaciglie, Niella Tanaro, Igliano; ha passato in rassegna fascisti, reparti giovanili e massaie rurali; a Cuneo ha visitato gli uffici della Federazione fascista; la Casa dei Fasci femminili, il teatro «Littorio» e la Casa della GIL.

In provincia di Fiume il componente del Direttorio, dott. Pascolato, ha ispezionato, accompagnato dal Federale, i Fasci di Matteria, Sappiano, Elsane, Plana, e, successivamente, Moschiena, Berserio, Laurana, Castello, Cablanizza Primado e Fontana del Conte.

In provincia di Pistoia il componente del Direttorio del Partito e vice-segretario dei Guf dott. Mezzasoma, dopo avere presenziato alla cerimonia di chiusura e alle gare finali dei Littoriali femminili all'Abetone ed avere assistito, nel capoluogo a manifestazioni organizzate dal Dopolavoro provinciale, ha ispezionato i Fasci di Chiesina, Mintalese, Montale, Fognano e Tobbiana.

In provincia di Frosinone, l'on. De Francisci, componente il Direttorio Nazionale del Partito, dopo una breve sosta nel capoluogo ha proseguito per Roccadarce e successivamente per Arece, Fontanaliri, Anitrella, Carnello, Castelliri e Castelmassimo.

Le grandiose caratteristiche della nuova stazione di Roma

MILANO, 28 sera

In una corrispondenza da Roma il «Popolo d'Italia» pubblica interessanti notizie sulle grandiose caratteristiche che distingueranno la nuova stazione di Roma-Termini che sarà decisamente monumentale armonizzandosi, però, con il funzionalismo a cui il progetto si ispira. La nuova stazione inoltre realizza lo immediato contatto tra il pubblico ed il movimento ferroviario, tra i binari, il portico e la piazza. Le partenze e gli arrivi dei treni, il flusso incessante dei viaggiatori si svolgeranno senza essere celati dai consueti diaframmi costruiti dalla pesante e chiusa edilizia ottocentesca, e diverranno così parte integrante della vita cittadina. Da un rapido esame del progetto questi caratteri emergono chiaramente assieme ad altri aspetti di rilevante importanza che concorrono alla grandiosità e praticità della nuova opera del Regime.

Oltre alla caratteristica della fusione, fra piazzale esterno e piazzale interno, il progetto ne presenta un'altra di non minore importanza, che consiste nella molteplicità degli accessi e delle uscite laterali a sussidio e a complemento delle grandi aperture verso il porticato frontale.

Altra notevole e opportuna innovazione riguarda le sale d'aspetto. Oltre a quelle di maggiore cubatura in ambedue le ali dell'edificio principale il progetto ne prevede altre pure ampie, spaziose e luminose lungo i marciapiedi che corrono presso i binari delle linee delle comunicazioni di lungo percorso.

Il pubblico avrà a disposizione inoltre numerosi uffici informazioni e sempre in rispondenza al criterio di decongestionare i traffici anche all'interno della stazione il servizio bagagli ed il servizio postale si svolgeranno in gran parte nei locali sotterranei. Ventidue binari saranno esclusivamente adibiti al movimenti dei treni per i grandi percorsi; cinque saranno assegnati alle comunicazioni minori ed ai servizi locali. Per la realizzazione di questo progetto che risolve integralmente l'annoso e complesso problema della stazione di Termini, sono previste tre milioni di giornate lavorative.

La radio di oggi

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II

10,30: Programma scolastico.
11,30: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
12,30-13 e 13,35-14: Concerto di musica varia.
13,15-13,35: Il carnevale d'Ivrea, impressioni dal vero.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Concerto.
19,30: Musica varia.
21 (escluso Bari): Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Antonino Viotto.
21,15 (Bari): Trasmissione dal Teatro Petruzzelli »: « La baronessa di Carini », tragedia lirica in un atto di F. P. Mulè. Musica di Giuseppe Mulè. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Cordone. Maestro dei cori: Eligonzo Fanfani. — « Scampolo », commedia lirica in due atti di D. Nicodemi. Musica di Ezio Camussi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Mario Cordone. Maestro dei cori: Eligonzo Fanfani.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

17,15: Concerto della pianista Olga De Krianine.
21: Trasmissione dal Teatro « Carlo Felice » di Genova: « Fuochi di San Giovanni », opera in un atto. Musica di Riccardo Strauss. Dirige l'autore. Maestro dei cori: Ferruccio Milani. — « Mese Mariano », bozzetto lirico in un atto di S. Di Giacomo. Musica di Umberto Giordano. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Fernando Previtali. Maestro dei cori: Ferruccio Milani. — « La caverna di Salamanca », opera in un atto. Musica di Felice Lattuada. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Fernando Previtali. Maestro dei cori: Ferruccio Milani.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19,20: Società Corale Pisani (O. N. D.). — 20,30: Concerto diretto dal M.o Illuminato Culotta.
21,30: Per telefono al terzo programma: «All sulla neve a Dobbiaco».
21,40: Assoli di chitarra eseguiti da Manlio Biagi.

Al Teatro della Scala è andato in scena, con nuovo allestimento, il « Gobbo del Califfo », la favola orientale che Franco Casavola ha rivestito di musica festosa. Diresse il maestro Polzinetti.

URODONAL
QUESTO SEMPLICE GESTO OGNI SERA ASSICURA LA VOSTRA SALUTE GIORNALIERA.
Si regola la salute mantenendo l'organismo al riparo dei veleni e dei rifiuti della nutrizione che vi si accumulano con facilità. L'Urodonal ne assicura l'eliminazione. L'Urodonal decongestiona gli organi. Il tubo di saggio L. 6.
Presso tutte le farmacie o presso Archifar 15, Via Trivulzio, MILANO
PRODUZIONE ITALIANA
Aut Pref Milano N° 71160 - 14/12/1937
E' UN PRODOTTO DI FAMA MONDIALE

Una cura da non trascurare
è la cura lassativa, depurativa, vegetale, fatta attraverso i GRANI DI VALS, che puliscono lo stomaco, il fegato, l'intestino, combattendo la stitichezza e l'obesità, eliminando i grassi e le tossine. Basta UN GRANO durante il pasto della sera o coricandosi, preso ogni due o tre giorni.
PRODOTTO ITALIANO
In tutte le farmacie L. 4,50. Rapp. Lab. G. Manzoni & C. — Via V. Vela 5 — MILANO.
Aut. Pr. Milano n. 3999 del 28-1-1937

ANNUNZI SANITARI

Dr. **L. C. Venturi**
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-167
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Dr. **M. Garagnani**
Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Prof. Comm. **Oreste Bonazzi**
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
Malattie Nervose e Mentali
dalle 14-16,30 - Barberia, 30 - Tel. 23914
BOLOGNA

Baldini dott. Agostino
Gabinetto Dentistico
Protesi dentaria
Tutti i giorni non festivi ore 8-12 - 14-19
PADOVA Via San Francesco 22 - Tel. 24-222

Calli ai Piedi Usate il Nuovo Callifugo del Cav. U. Banchi
preparato nella *Farmacia del Cinghiale* di Firenze
Liquido e in Cerottini
Si vende in tutte le Farmacie

PIANTE e SEMENTI
di ogni genere e per ogni uso.
OLMI SIBERIANI autentici provvisti del marchio SIBER-ANSALONI, i soli che resistono, i soli che potete acquistare tranquillamente.
Diffidate degli Olmi ibridi, diffidate delle imitazioni se volete spendere bene il Vostro danaro.
Stab. Forestale ANSALONI - Bologna
Via Oretti, 14 - Telef. 22250
Negozio: Via Pignattari, 3 - Telef. 25952

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Società Anonima Tipografica
VICENZA
E' uscita la nuova edizione dell'Opera:
G. STOCCHIERO
Il Codice del Clero Italiano in regime concordatario
Istituzioni di diritto Canonico ed Ecclesiastico
Grosso vol. in 16 - di pagine XLVIII - 1096
in brossura . L. 25,—
legati in tela » 30,—
Ecco quanto scrive il Rev. Padre prof. Cappello della Pontificia Università Gregoriana a proposito di questa edizione:
« Il lavoro è riuscito splendidamente. Ottimo il contenuto per l'esattezza della dottrina, per l'ampiezza della materia, per l'esposizione chiara ed ordinata, per l'accenno alle disposizioni concordatarie e alla relativa dottrina e giurisprudenza. Ottima la veste tipografica che fa veramente onore alla Società Anonima Vicentina. E' un codice indispensabile ad ogni Parroco e Sacerdote italiano ».
Casella Postale 159 - Vicenza

UMORI DEL TEMPO

Stizza del Leopardi, contro il Petrarca

Si conosce il proposito che nutriva Giacomo Leopardi, sin da giovinetto, di scrivere anche lui i suoi inni sacri. Ma lui li intitolava «Inni Cristiani», e vi mescolava dentro molte cose che Alessandro Manzoni si sarebbe fatto scrupolo anche di accennare, negl'inni suoi.

Gl'*Inni Cristiani* di Giocamo Leopardi, se li avesse scritti, potevano riuscire autentica ed alta poesia; si esita soltanto a credere se e quanto sarebbero stati cristiani, dati i canovacci che ce ne rimangono.

Il Leopardi, già nel 1821, data dei famosi canovacci degl'Inni Cristiani, non era più cristiano. Il cristianesimo era ormai per lui quel che la mitologia da una parte e dall'altra i riti popolari erano per Socrate. Non credeva più alla verità del domma cristiano e della morale, anzi l'uno e l'altra reputava superstizione. Ma nella mitologia e nei riti popolari trovava germi di poesia, e atteggiamenti profondi e delicati dell'anima umana. E perciò, non per altro, rimaneva legato al cristianesimo, esteriormente.

Passerà qualche altro anno, e se ne scioglierà anche esteriomente. Si ribellerà, inoltre, risolutamente al cristianesimo, e a qualsiasi sommissione verso Dio.

Bestemmierà Iddio in modi impliciti ed espliciti. Si paragonerà a Cristo, mettendosi più su di Cristo, perchè lui, Giacomo Leopardi, non avrebbe accettato d'essere flagellato innocentemente, senza maledire. Gli pareva, maledicendo così nel dolore, gli pareva d'essere tanto più grande; mentre Cristo, appunto perchè non aveva maledetto, non sarebbe stato così grande. Questo, in *Amore e Morte;* nella *Ginestra* riterrà addirittura una favola, e una favola antica, che scendessero sulla terra gli *autori delle cose.* Strana e mescolata espressione quest'ultima, blasfema essa stessa, perchè mette l'incarnazione di Gesù Cristo nel novero delle pagane discese in terra degli dei pagani, i quali, in ogni modo, non erano nè erano detti *autori delle cose.*

Povere vecchie stoltezze, che non sappiamo quanto consolassero quell'animo infelice, e quanto lo disacerbassero; ma certo, non valgono nemmeno quelle ingenue scaldature giovanili, che avrebbero riempito gl'*Inni Cristiani* di motivi mitologici ripresi e di note popolaresche fuggitive; e forse ci avrebbero dato qualche altro canto, tra paesano e classico, tra «rispetto» montanino e idillio teocriteo.

Prendiamo questo brano testuale d'uno di quei canovacci che dicevamo (*Scritti vari,* Firenze 1906, p. 93), ricordandoci che siamo nel 1821:

.... Necessità della Religione e dell'immortlità ec. prese da Cic. nell'oraz. pro Archia fine, e de Senectute ec. Invocazioni a Maria per la povera Italia. Fontane alberi ec. sacri e atti a guarire ec. come le tre fontane a Roma fatte dal capo di S. Paolo. Opinioni contadinesche p. e. intorno a certe feste ec. come che il giorno dell'Ascensione non si muova foglia sull'albero nè gli uccelli dal nido...

Come si vede, gli elementi grezzi che poi genereranno poesia, sono quelli reminiscenze di letture greco-latine, osservazioni del contado e della campagna. Ma si noti quell'inciso: «invocazioni a Maria per la povera Italia».

Non è molto frequente, in Leopardi, il ricordo della Madonna, e questo ritorno di devozione infantile, sollevata a devozione civile, è molto curioso.

Nel 1826 usciva a Milano «l'interpretazione», noi diremmo il commento di Giacomo Leopardi alle Rime del Petrarca. Un commento, come tutti sanno, lineare, esatto, sottile sino alla tisichezza. Nell'intepretazione della Canzone alla Vergine, ecco quel che si trova scritto sotto al verso: «con le ginocchia della mente inchine»:

Un moderno crede che il Poeta scrivesse: *con le ginocchia e con la mente.* Certo, scrivendo così, avrebbe scritto meglio. Ma veggiamo (come mi ha fatto notare in Bologna il conte Marchetti, dell'amicizia del quale mi tengo molto onorato) che nel suo testamento esso Poeta adoperò la medesima non lodevole traslazione che qui si legge, dicendo *flexis animae genibus;* benchè fosse sano del corpo, e però avesse potuto piegare anche le ginocchia effettive, se avesse voluto.

Strana anche questa uscita! Pare quasi che Giacomo Leopardi volesse redarguire il Petrarca di scarsa e povera devozione. «Se avesse voluto», egli dice, e intende suggerire che effettivamente forse non voleva. Comunque, è una nota piena di malumore, oltrechè di una parentesi non poco ingenua.

Ma il Leopardi non pensava a una piccola cosa. Dante ed Aroldo chinano la fronte, non s'inginocchiano; e dunque è vero che l'inginocchiarsi costa più fatica di quanto non si creda. Ma piegare le ginocchia della mente; ma inginocchiarsi col cuore; ma chinare sino a terra, nell'adorazione o nel culto, la propria intelligenza, non è sacrificio minore. Anzi, è maggiore.

Rimproverare al Petrarca di non inginocchiarsi con le «ginocchia effettive», quand'egli afferma di essere in ginocchio con la mente, significa non essere giunto nella vita religiosa più in là delle comuni corbellerie che si dicono, e ahimè, anche si scrivono da chi s'è posto a negare prima ancora di capire.

Come, con rispetto parlando, come faceva il Leopardi. Si può essere grandi quanto si vuole, ma la più piccola delle verità merita più ascolto che non il più grande degli uomini.

Un' "azionaccia,, del Tommaseo

Il Leopardi aveva anche lui le sue malizie, ma il Tommaseo non scherzava. Il Leopardi nascondeva le sue, fra una nota e l'altra; il Tommaseo le metteva addirittura nel Dizionario.

Ecco quel che il Tommaseo ebbe il coraggio di scrivere, sotto la voce «Procombere», nel suo grande dizionario della Lingua Italiana:

Procombere. Cadere dinnanzi o Cadere per, dal lat. pretto, l'adopra un verseggiatore moderno, che per la patria diceva di voler incontrare la morte: *Procomberò.* Non avend'egli dato saggio di saper neanco sostenere virilmente i dolori, la bravata appare non essere che rettorica pedanteria.

Che cosa vuol dire, con la scusa d'un buon fine, assalire il prossimo! Nel Tommaseo, come nei bambini, è facile riscontrare il cattivo animo mascherato di buono spirito. Tutte le volte che diceva male di qualcuno, riteneva fermamente di prestar ossequio alla verità, alla moralità, a Dio. D'un cattivo scrittore, o d'uno scrittore che tale gli pareva, parlava come d'un cattivo uomo.

E, al contrario, d'un brav'uomo spesso faceva un bravo scrittore. Cosicchè nelle sue pagine si vede posto in terra un Foscolo e un Leopardi e innalzata a cielo una turba di scrittorelli, che premorirono al Tommaseo medesimo nella loro effimera fama.

Delicata cosa, giudicare.

don Petronio

Romanità e Cattolicità

E' uscito in questi giorni, in bianca veste tipografica, agile, un volumetto «Romanità», del prof. Guido Massetani (Lib. Ed. Ticci - Siena).

Nel bimillenario di Augusto, in questo severo clima di latinità e di impero, pubblicazioni consimili, quando scritte senza idee preconcette o giudizi predisposti, con serena obiettività, rispondono, indubbiamente, a una vera esigenza dei tempi e del risorto spirito italiano.

E noi sinceramente siamo grati ai bravi scrittori. Ma Roma — diciamolo subito — perchè la sua gloria e la sua grandezza, la sua influenza e il suo fascino irresistibili, faccia conoscere e sentire al mondo, non ha bisogno di puntelli elegantemente più o meno torniti d'una dialettica ad usum Delphini. Affatto. E l'abborre, anzi. E' lo stile di Roma.

Pagine stonate

Fra la colluvie, dunque, di libri vibranti di tonalità romane, questo del prof. Massetani, interessante qua e là, non c'è sfuggito. Lo abbiamo letto. E non possiamo nascondere il particolare disagio per il terzo capitolo «La romanità nel Medio Evo».

La materia avrebbe potuto dare il migliore e più bel capitolo del libro, ma il mal dissimulato pregiudizio o anche l'imperizia delle fonti, ne ha fatta la pagina più triste: un guazzabuglio di errori e di facili apprezzamenti sbagliati, molto, troppo grossolanamente sbagliati! E tanto per cominciare:

Il prof. Massetani sbandiera col sussiego dell'uomo di cultura l'Apocalisse, come se fosse libro di storia del tempo e ne vuol trarre uno spirito di decisa antiromanità. Avrebbe per lo meno dovuto avvertire che questo libro, che fu scritto per le chiese dell'Asia, alcuni pochissimi e non dei più recenti e quotati interpreti vorrebbero si riferisca in parte, a Roma.

E come non rilevare la grossolana contraddizione a proposito della cattolicità della Chiesa? E precisamente a pagina 52, vi si legge che la cattolicità *era nell'indole intrinseca del cristianesimo,* e sta bene, perchè Gesù Cristo manda i suoi apostoli in tutto il mondo e per sempre; ma di lì a poco, pag. 57, si dice, con elegante disinvoltura, *che il carattere di cattolicità, che il cristianesimo si attribui, non fu che la conseguenza dell'essersi esso stabilito, come in sua sede a Roma.* Esilaranti contraddizioni che accadono — fatalmente — quando si mescola ciò che è distintivo cattolico e ciò che è di cultura protestantica. La ragione per la quale *i cristiani sarebbero stati ostili a Roma e il loro odio sarebbe esploso senza limiti,* dovrebbe ripetersi dalla persecuzione di Nerone. Quante ingenuità in poche righe! Se furono ostili i primi cristiani a Roma pagana, lo furono — e come! — per quelle che potremmo chiamare le piaghe del paganesimo: l'idolatria, la schiavitù, la licenza, il panem et circenses; per gli errori, non per gli erranti; non per la Roma delle grandi e fulguranti idealità, ma per l'urbe corrotta, inveiva il cristianesimo.

Il perchè delle persecuzioni

Non però si ribellava. Mai. E mai ha imprecato. Sfidiamo a darci un solo caso di ribellione o presa di armi, da parte dei cristiani, pur così acremente attaccati e ferocemente battuti. Non ci parli quindi, il prof. Massetani, di odio esploso senza limiti (!).

Certissimo è questo, la storia è conferma, che i cristiani pregavano anche e particolarmente per i persecutori; che erano docili alla autorità in tutto che non fosse male, come testimonia S. Pietro nel secondo capitolo della prima lettera.

Tocca, sfiorandola appena, la raffica delle persecuzioni e senz'altro ne ripete la causa da un certo spirito antagonistico del cattolicesimo. E ci aspetteremmo almeno un fatto, un semplicissimo fatto che suffraghi la sua affermazione. Nulla. Ma ci permetta, il chiaro professore, di ricordagli che perfino da storici tutt'altro che sospetti di tenerezze cattoliche la causa di così furibondo scatenarsi di persecuzione è ritrovata nella concezione diametralmente opposta della vita: egoismo e piacere, nel mondo pagano; altruismo, sacrificio, dedizione e dovere da compiersi sempre, anche in condizioni difficili e pericolose, nel nascente cristianesimo.

E nell'appassionato lirismo col quale intesse il panegirico di Roma, l'autore di «Romanità» trova l'accento calmo per affermare che l'Urbe mai ha pensato a perseguitare il cristianesimo in quanto religione e tale religione. Ne è persuaso, peraltro? Riteniamo che no. Ma poteva, per lo meno, distinguerci, come sono distinte, le varie persecuzioni e seguire, con sereno occhio critico, il loro svolgersi. Non ne ha voglia. Altre preoccupazioni lo assorbono. Epperò ci facciamo noi un dovere di ripetergli la tragicamente vissuta realtà che è questa: la religione cristiana è stata formidabilmente e accanitamente attaccata proprio e soltanto perchè tale: il suo rapido manifestarsi in tutta la sua propria architettonica e solida struttura non poteva lasciare indifferente una religione pagana la cui impalcatura veniva a crollare, inesorabilmente. E in quanto questa era diventata religione dello Stato e con essa si era compenetrata, si potè trovare anche il motivo di condannare i cristiani come nemici dell'impero, etc.

Razionalismo tedesco

E quale l'imperatore *che sentì il bisogno di proclamare la libertà per tutte le religioni, con evidente intenzione di favorire i cristiani?* Dirne il nome non sarebbe stato inopportuno, certamente. E ancora. *Solo così si potrebbe giudicare della religione importata e universalizzata da Paolo di Tarso.* Ma il professore emerito non sa, o non vuol saperlo, che a Roma, proprio per testimonianza di Paolo di Tarso, il cristianesimo non venne importato da lui, e che dall'Oriente scrive ai cristiani di Roma, elogiandone la fede e augurandosi di poterli visitare.

Paolo di Tarso, avrebbe anche universalizzato la chiesa. Bellissima, questa. Proprio degna dei codini del razionalismo tedesco. E il professor Massetani si guarda bene infatti dal dirla la religione cristiana, fondata da Cristo, attaccato forse ancora alla scuola di Tubinga di quasi cent'anni fa, che il Cristianesimo attribuiva più a Pietro e a Paolo che a Cristo.

E non manca la nota patetica: *Non è esatto il credere che il cristianesimo abbia fatto a Roma una vera e propria rivoluzione. Il paganesimo si era già trasformato, aveva assunto tendenze ideali e sentimentali, che presentavano impressionanti analogie con quelle che animarono il cristianesimo.* E perchè allora, date le impressionanti analogie, Roma perseguitò la chiesa nascente? Se il cristianesimo non implicava il totale capovolgimento dei valori pagani, perchè, come leggiamo a pag. 54, *il potere di Roma capì subito che se tale dottrina (la cristiana) si fosse diffusa, sarebbero state minate nelle sue basi più profonde, la sua potenza e la sua autorità nel mondo?* E si potrebbe continuare il florilegio.

La lingua latina. E diciamo anzitutto che a Roma, proprio agli inizi del cristianesimo, si parlava comunemente anche il greco. La Chiesa romana, che è cattolica per natura (con buona sua pace, signor professore), in Oriente si servì del greco, del siro e del copto, in Occidente della lingua latina. La quale se potè essere strumento valido di evangelizzazione nell'impero, solo con l'uso che ne fece la Chiesa ebbe a sussistere nei secoli.

L'aneddoto di S. Girolamo ciceronianus è, poi, semplicemente strapazzato, tolto com'è dalla sua cornice

Il genio di Roma dunque, secondo il professore Massetani, portò il cristianesimo a introdurre le figurazioni sensibili nel culto e a romperla coll'ebraismo. Quanta voglia di sbagliare! Fu il genio divino di Gesù Cristo a romperla coll'ebraismo, che non aveva più, ormai, ragione di essere, colla sopraggiunta compiutezza dei tempi.

E le parole di Minucio Felice non sono a proposito. Resterà sempre incontestabilmente vero che la Divinità sfugge a ogni tentativo di rappresentazione, di cui la migliore sono le opere che lo cantano, Iddio, come nessun artefice umano potrebbe o saprebbe fare.

Trovate amene

E ancora avanti. C'è di buono. *La nuova fede,* ci scrive il bravo professore, *doveva avere pure i suoi poeti!* Sicuro ma mentre in Occidente i poeti furono latini, in Oriente li abbiamo greci. Non vogliamo negare il contributo che Roma ha dato al Cristianesimo nelle particolari sue esplicazioni, ma ci rifiutiamo alle facili esagerazioni. Roma era universale fino a un certo punto, la Chiesa è cattolica, lo fu e lo è davvero perchè non conosce il romano e il barbaro, ma vive in tutti la supermirabile creatura di Dio.

Genialissima quest'altra: *il suo vescovo* (il Vescovo di Roma) *volle considerasi non solo come successore di S. Pietro, ma anche di Romolo e di Augusto e prese il nome di Summus Pontifex* (!)...

Prima che Roma fosse, gli ebrei, donde il Cristianesimo si stacca, avevano il Summus Pontifex. Che poi i Papi, i Vescovi di Roma la pretendessero a successori di Romolo oltrechè di S. Pietro, è davvero grandiosa scoperta che depone ad altissimo merito del chiaro professore Messetani. I nostri rallegramenti!!! Scommettiamo peraltro che nemmeno i più fegatosi protestanti si spingerebbero più in là.

Ma intanto comprendo come si provi a sminuire perfino la fede che conduceva a Roma i pii romei medioevali, e perchè porti in campo anche Arnaldo, dimenticandosi che il frate ribelle invocava lo straniero a mettere ordine a quella così tragicamente straziata Italia contro i Comuni, e anche comprendo perchè bisognava scrivere che Arnaldo fu sacrificato alle esigenze pontificie. Armi d'un tempo trascorso: miseri brandelli di vecchie bandiere! rugginosi ferri polemici, che, grazie al Cielo, son fuori d'uso, oggi, in questa nostra gloriosa e benedetta età, che della profonda e autentica romanità sa la parte migliore e la vive: la saggezza e l'equilibrio della verità

Concludiamo dolendoci che l'Autore una così brillante occasione non abbia colta per dimostrarsi veramente all'altezza dei tempi nuovi rinnovellati ai segni della Scure e della Croce.

E gradisca un consiglio: non meno del resto dei problemi che agitano la nostra coscienza, questo religioso che investe la nostra personalità, lo si conosce e si può affrontarlo, o appena la superficie se ne vede, e prudenza allora impone severamente una rispettosa distanza.

*

In margine al conflitto spagnolo

TERUEL nella leggenda

Aragonese: testa dura - La necrofilia dei "rossi,, Il richiamo del Mediterraneo

Sul più alto pinnacolo della moresca turrita Teruel è tornata a sventolare la rosso-gialla bandiera di Spagna. L'assedio è terminato e la piccola città d'Aragona riprende il suo compito di sentinella avanzata della riscossa franchista. Se i nazionali sapranno procedere oltre le ultime propaggini dei monti Universali la strada di Valencia è loro aperta e con Valencia è la fine della guerra la cui data, come ha detto il generalissimo e caudillo Francisco Franco, «è più prossima di quanto si creda».

Ed è bene che la vittoria prenda le ali da questa Teruel da secoli circonfusa in una mistica luce di sacrificio, d'amore, di devozione. Le solide mura, le torri merlate, le porte fortificate fanno ricordare Toledo e Avila. Passare per la via principale, stretta e tortuosa, è immergersi in pieno medioevo. La Cattedrale massiccia ha un dossale d'Altare — forse a quest'ora bruciato e distrutto — scolpito nel XVI secolo e ammirato in tutta la Spagna per aver, con rara singolarità, conservato il suo color naturale invece di esser dipinto o dorato come, con gusto assai discutibile, si usava nel passato. Vecchia e fedele Teruel! Le memorie gloriose delle imprese trascorse sono sempre presenti agli aragonesi difensori delle loro franchigie.

TERUEL - La chiesa di San Pedro

Eroi e poeti

L'osservanza della tradizione è una delle più singolari caratteristiche delle genti iberiche. Buona parte delle insurrezioni spagnole hanno alla radice questa passione. Attualmente «la tradizione» ha influenzato l'atteggiamento della Catalogna, della Navarra, delle provincie basche. Uno dei partiti costituenti la Falange spagnola si chiama appunto dei «tradizionalisti». Niente di straordinario quindi se pure Teruel è fedele alle leggi autonomiste del vecchio regno d'Aragona che, al tempo della dominazione araba, fu per lunghi anni in guerra col sultanato di Valencia. La storia si ripete: Valencia contro Teruel, come oggi!

Tenace e valoroso, l'aragonese, è il prototipo del guerriero iberico che non conosce la resa. L'ha provato pure adesso. Due mesi e mezzo di lotta non hanno fatto mai piegare i fermissimi difensori del Seminario. Quando il Seminario fu dovuto abbandonare, si ritirarono nel vicino convento di Santa Chiara; quando il convento crollò, la guarnigione riparò sulle alture circostanti alla città e la resistenza continuò con fiducia granitica nella vittoria finale.

La caparbietà degli aragonesi è proverbiale. Secondo un vecchio motteggio, essi hanno la testa talmente dura da potersene servire come martello per fare affondare i chiodi nel muro! Anzi, a dar retta a certe male lingue, avrebbero la testa così solida da riuscire nello intento anche se si mettono a battere il chiodo dalla parte della... punta! Non per nulla lo stemma di Teruel, allo stesso modo di una ben nota e gloriosissima città italiana i cui cittadini si vantano di avere una testa durissima, reca un toro d'oro in campo rosso.

Un popolo siffatto non manca di un certo numero di guapos (eroi) capaci di qualunque straordinario atto di valore, come delle più tenere manifestazioni di romanticismo.

Tutto invita a sognare e poetare intorno a Teruel. Il paesaggio è di una verde bellezza impressionante, mentre la valle del Guadalaviar rigurgita di fiori e di frutta. Questa strofetta non ha bisogno di traduzione per far comprendere l'orgoglio aragonese:

Dicen que Valencia es
El jardin de todas las flores;
Yo digo que en Aragon
Se crian mas, y mejores.

Piena di amara poesia è pure la storia degli innamorati di Teruel. Una leggenda che risale al milleduecento e ha molta analogia con quella dei veronesi Giulietta e Romeo.

Come Giulietta e Romeo

Isabella de Segura e Juan Diego Martinez Gaicez y Marcilla, entrambi di famiglia nobile, si amavano e volevano sposarsi, ma il parentado della donzella faceva ostacolo alle nozze perchè Don Juan Diego era poverissimo e il padre della fanciulla mise per condizione dovesse far fortuna nel termine di sei anni. L'innamorato giovane accettò e partì per le Crociate ove, distinguendosi sempre, riuscì a mettere insieme un vistoso patrimonio che gli permise d'acquistare un bastimento e tornare in patria. Se oggi i mari sono insidiati dai sommergibili, allora lo erano dai barbareschi e questi, proprio in vicinanza di Valencia, catturarono la imbarcazione di Don Juan Diego e lo consegnarono, prigioniero, al sultano della città ora sede dei «rossi».

Inutile narrare la disperazione del povero giovane che solo dopo molti mesi riuscì a fuggire giungendo a Teruel proprio il giorno in cui i genitori di Isabella, non vedendo tornare il pretendente, l'avevano maritata a un cavaliere, certo Azagra. Si sa come terminano queste storie destinate, poi, ad essere cantate dai trovatori: i due promessi sposi morirono ambedue di dolore e furono sepolti nel chiostro della chiesa di San Pedro, riuniti in una medesima tomba sulla quale si legge: «Qui riposano i celebri innamorati di Teruel — Don Juan Diego Martinez y Marcilla e Donna Isabella Segura — morirono nel 1217 e nel 1708 i loro corpi furono trasportati in questo monumento.

Scheletri senza pace

Dove si trovano adesso le due salme? E' nota la macabra necrofilia dei marxisti spagnoli che hanno scoperchiate tante tombe e dispersi innumerevoli scheletri di religiosi inumati nei sacri recinti. Per impedire una nuova «prodezza» ai danni delle povere spoglie, non appena, nel dicembre scorso, si previde l'entrata in città dei miliziani, alcuni cittadini, esumarono la bara e la nascosero. Ma dove? Quando i «rossi» lasciarono la città un gruppo di terolesi, a cui si unirono alcuni giornalisti, si mise alla ricerca delle spoglie di Don Juan Diego e Isabella: niente però è stato rinvenuto. Si è messo sottosopra il chiostro e convento di San Pedro immaginando un occultamento vicino all'antico sepolcro Le indagini non hanno dato nessun risultato: niente d'improbabile che il tristamente celebre «generale» Campesino, uno degli ultimi comandanti delle truppe di Valencia, se la sia presa con quelle vecchie ossa chissà come scoperte in qualche pietoso nascondiglio.

Per il momento altro urge. Da Teruel alla capitale del Governo rosso intercorrono soltanto 150 Km. e nei giorni di maggior luminosità dall'alto della sierra Palomera si scorge il mare.

Nel richiamo del Mediterraneo è pure la mèta della vittoria. Il generalissimo Franco non ha impazienze e possiede gli elementi necessari a decidere dell'ulteriore condotta dell'esercito, perciò sarebbe vano e ridicolo far previsioni. Tuttavia è lecito formulare un voto.

Alberto Amante

Iniziative in Francia

per il 150° della Rivoluzione

PARIGI, 28 sera

Nonostante tutti i mutamenti, già realizzati o in via di maturazione, bisogna riconoscere che molti rimangono attaccati, come ostriche allo scoglio, alle cosidette glorie della Rivoluzione francese. Ecco perchè l'ufficio politico del partito comunista si commuove per la prossima ricorrenza del 150.o anniversario della Rivoluzione e ha dato incarico al Gruppo parlamentare di presentare una serie di proposte fra cui: la istituzione di un museo della Rivoluzione; la preparazione di un film documentario sui ricordi della Rivoluzione stessa; la pubblicazione a spese dello Stato della dichiarazione dei diritti dell'uomo e la sua consegna solenne a tutti gli scolari francesi; l'organizzazione di rappresentazioni e di conferenze; la stampa di francobolli con l'effige dei «grandi» artefici della Rivoluzione.

Così nuove possibilità si aprono alla propaganda sovversiva.

LE RIVISTE

Rivista dei giovani per la cultura e la vita cristiana

Sommario del fascicolo di Febbraio: Scorribanda mensile (Tebaldo Pellizzari). — La morte di un valoroso difensore della Sindone: Don Tonelli. (Don Cojazzi). — Don Bosco a una madre piangente per il figlio cattivo (da un autografo). — Guida, mèta, strada. (Lorenzo Bracaloni). — Cuor che non muta, *poesia.* (Giovanni Minghelli). — Diritto come un giglio. (Corrado Ursi). — Don Alfonso di Borbone. (G. B. Borino). — Libri nuovi: di Francesco Varvello - di R. Uguccioni. — Per la glorificazione del Manzoni-cristiano: Il Manzoni sugli altari? (Filippo Crispolti). — Documenti senza commenti: Alte parole dette nell'Accademia Pontificia delle Scienze, il 30 gennaio. — Frammenti e commenti: Don Bosco all'avanguardia dell'Azione Cattolica. - Babele religiosa anglicana. - Un vecchio «Te Deum» irlandese - Carneade! Chi era costui? (a. c.). — Libri nuovi: di Giulio Bevilacqua.

APPENDICE DE L'AVVENIRE D'ITALIA n. 6

La felicità è facile...

di PIERRE L'ERMITE - Traduzione di A. ROVIGATTI

(E' rigorosamente vietata qualsiasi riproduzione di questa traduzione)

— Oh! non molto lontano... Andrà a Steige, tanto vicino a noi. E conosciamo molto bene il giovane!... E' già come nostro figliuolo. Credete, signora, voi non avreste dovuto venire!

Il signor Duboulleau spara allora di nuovo, il suo colpo di cannone:

— Mille franchi al mese!.... spesata di *tutto!....* Mille franchi che pioveranno qui, regolarmente, ogni trenta giorni!.... Confessate che la cosa merita anche un sacrificio....

— Si capisce....! mormora finalmente il padre, che sembra il più accessibile.

— C'è del denaro che si paga tanto caro! osserva la madre.

— Vi ripeto, dice il signor Duboulleau, che noi siamo della buona gente.... molto «di famiglia»... Se ci fosse la più piccola om[bra] all'orizzonte, noi saremmo i primi ad avvertirvi.

— Ci penseremo, mia moglie ed io. Ne parleremo senz'altro a Saverio e al signor Curato, che è un uomo di esperienza. E la nostra Herrade dirà l'ultima parola.

— Cercate che sia buona, conclude il signor Duboulleau con voce mite.

L'uomo e la donna conducono i signori fino alla loro macchina.

La povera madre congiunge le mani già increspate:

— Mio Dio!... Mio Dio!.... Eravamo così tranquilli... così felici di vederla ritornare fra pochi giorni.... Che cosa ci capita oggi!....

— Ma, signora, vi arrivano mille franchi ogni mese. Vi assicuro che ce ne sarebbero moltissimi desiderosi di trovarsi al vostro posto.

Il padre e la madre guardano la macchina allontanarsi in una nuvola di polvere, come se, già portasse via la loro figliuola.

Quando rientrarono nella stanza da pranzo, dove l'aria aveva uno strano profumo, videro Odile, la sorella di Herrade, seduta su una seggiola, con la testa tra le mani.

E fra le dita irrigidite scendevano delle lagrime silenziosamente....

V.

L'indomani mattina, dopo la Messa, l'abate Holzmann, parroco di Villè, spalmava delicatamente del burro su una fetta di pane caldissima che gli aveva portato la corpulenta Maria, e continuando a far colazione gettò uno sguardo sulla sua posta, giornali d'Alsazia... giornali di Parigi... bollettini parrocchiali e qualche lettera...

Un grande biglietto da visita, piegato, scritto a matita, attirò la sua attenzione.

E lesse:

«Signor Curato, i coniugi Schimans-Sussenthaler vi faranno presto una domanda la cui risposta vi sembrerà forse delicata da darsi.

«Per facilitare la cosa, ci tengo a precisarle che sono un industriale molto quotato sulla piazza di Parigi... Sono sposato in chiesa... pago il mio contributo per il culto al Curato della nuova chiesa di S. Odile, ancora in costruzione... Ho anche fatto una buona offerta per una delle vetrate.

«I miei due figli hanno seguito i corsi catechistici, e hanno fatto la loro prima Comunione nella chiesa di San Francesco di Sales, dove hanno lasciato il più pio ricordo.

«Insomma, noi siamo buona gente e buoni cristiani. Così spero che vorrete dare parere favorevole alla domanda che vi sarà posta quanto prima.. forse oggi stesso..

«Avremmo preferito vedervi e parlarvi. Ma non possiamo attendere, perchè dobbiamo risalire stassera a S. Odile, dove siamo in pellegrinaggio.

«Vogliate dunque scusarci».

«E vogliate credere, signor Curato, alla nostra distinta considerazione.

Achille Duboulleau».

— Che cos'è questa storia....? mormora il Curato girando e rigirando il cartoncino di bristol, dove le righe si accalcavano le une sulle altre.

— Maria.... chi v'ha dato questo biglietto?

— L'ho trovato nella cassetta della corrispondenza. Credo sia di un signore molto grosso... con aria molto importante.... aveva con sè la moglie, sono venuti ieri sera, durante la Benedizione.

— Molto grosso... molto importante...?

— Ma tuttavia con la faccia da galantuomo!... signor Curato...

E l'abate Holzmann, diffidente per esperienza, comincia il suo ufficio con un gran segno di croce: *Deus in adjutorum meum intende...* che traduce, in alsaziano, interiormente: Signore, aiutami a non lasciarmi imbrogliare da questi parigini...

VI.

In quel tempo e alla stessa ora, la signora Duboulleau, dopo aver preso, come il Curato di Villè, e anche meglio, il suo caffè latte con dei crostini qualmente caldi e dorati, faceva, attorno alla formidabile muraglia di pietra rosa su cui poggia il convento, la sua passeggiata mattutina.

Alla sua destra, sulla scesa ripida dove gli abeti discendono a picco nella vallata, guardava, sopra di sè, il vecchio piccolo cimitero muschioso, nel quale le religiose, morte a S. Odile, dormono il loro ultimo sonno, quando scorse Herrade.

Era come una apparizione... quella primavera in mezzo a quella morte.

Si spinse sul sentiero ripido, dove i suoi tacchi appuntiti da parigina scivolavano sui sassi ostili.

Tutta avvolta di solitudine e di silenzio la giovane bionda, dagli occhi azzurri, metteva un mazzo di fiori campestri su una tomba più recente delle altre. Era così presa da quello che faceva, che la signora Duboulleau le arrivò vicinissima senza ch'essa se ne accorgesse.

— La vostra sala da pranzo lassù è ben più allegra!... disse bruscamente la signora Duboulleau.

Herrade alzò gli occhi:

— Voi trovate triste questo cimitero?

— Lo trovo lugubre!

— Ha tanta calma... tanta poesia...

— Povera figlia, dove va a mettere la poesia! La tristezza nella tristezza!.... Morire qui, è morire due volte.... Cimitero per cimitero, preferisco cento volte di più la mia tomba al Père-Sachaise. Almeno là, è più gaio... Tutti i giorni c'è gente... Vi piace davvero questo cimitero?.....

Herrade leva sulla donna i suoi grandi occhi chiari:

— Io, signora, sono una figlia della valle... amo le foreste, le sorgenti, le montagne... la linea azzurra dei nostri Vosgi. Mi sembra che le care religiose siano felici di riposare qui, nella loro cornice, lontane dal rumore della folla, tanto vicine al cielo che esse hanno tante volte contemplato... sole a solo con Dio.... di sentire ancora la voce del vento tra gli alberi e la campana dell'abbazia che chiama le loro sorelle alla preghiera...

... Penso che sia proprio così!

.. Là dove sono i corpi le anime devono ritornare, e prediligere il paese dove hanno sperato la felicità che ora possiedono...

...Credo anche che esse siano contente quando si porti loro, come faccio oggi, qualcuno di quei fiori che hanno amato... che forse amano ancora. E poi, ecco...

La signora Duboulleau guardava sorridendo la giovane che diceva tutte queste poetiche cose, indice di una bell'anima.

E' evidente, che sarebbe piacevole di cogliere questa rosa e di portarla a Parigi. E senz'altro, essa affronta il solo soggetto che l'interessa.

— Mio marito vi ha detto, signorina, che noi speriamo molto su di voi... Bisogna dirci presto un bel sì...

— Ma, signora, questo sì, non dipende da me.

— Però almeno un poco. Noi abbiamo già visto i vostri genitori.

— Avete già visto i miei genitori!....

(Continua)

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
— NUMERO 700

La nota storica

Come un Podestà salvò Udine

(I.) — 1809. Gli austriaci erano ritornati padroni del Friuli, ma per poco, chè i franco-italiani venivano avanti dal Tagliamento, mentre Napoleone marciava su Vienna, lungo il Danubio. Il grosso dell'esercito austriaco, per fuggire alla pressione francese, cercava di mettersi in salvo in Carinzia passando per il «Canal del Ferro». Era in Udine il generale Gavasini con pochi austriaci. Egli prima di lasciare la città, chiamò il nobile Rambaldo Antonini, rappresentante della Comunità, e, con le buone (?) maniere che avevano sempre gli austriaci, comandò che per il giorno dopo la Città pagasse un grosso tributo di guerra; in caso di rifiuto l'avrebbe abbandonato al saccheggio dei soldati. Come fare? Denaro non ce n'era più; d'altra parte dal nemico, esasperato perchè perdeva in Italia ed in Austria, c'era da aspettarsi tutto.

Al Podestà venne una idea luminosa; mandò a chiamare il guardia-fuoco, tale Còllovic, e gli comandò nel mattino seguente di recarsi sulla specola del Castello, di aprire le finestre e di bruciare il suo pagliericcio; subito dopo avrebbe dovuto suonare la campana del Castello; di tutto questo nessuno doveva saper nulla, pena gravi castighi.

Nel domani mattina, prima che il generale Gavasini si recasse in Municipio, la campana del Castello cominciava a suonare. Un fante del Comune, vedendo uscire fumo dalle finestre della specola, e credendo che il Castello prendesse fuoco, corse a suonare una campana che si trovava in un angolo del Palazzo; poco dopo cominciarono a suonare anche le campane del Duomo e di tutte le chiese della Città.

Gli austriaci, credendo si trattasse di un segnale di rivolta dei cittadini, o che i franco-italiani fossero giunti a Udine, non pensarono che a salvarsi e si diedero a precipitosa fuga, abbandonando tutto il loro materiale.

La trovata del Podestà, novello Pier Capponi, aveva salvato la Città da una gravissima vessazione, anzi da un sicuro saccheggio da parte della soldatesca austriaca.

Scuola di cultura cattolica

Interessantissima la conferenza di domenica sera.

L'oratore esordì rilevando che è grande il valore umano e morale delle maschere. Nasce la maschera dall'istinto che gli uomini hanno di apparire diversi da quello che sono, di illudere e di illudersi; e dal bisogno, anch'esso istintivo, di imitare. Per questa imitazione l'arte scenica è sorella delle altre arti, e, come le altre arti richiede nell'artista drammatico quell'attitudine all' osservazione che è pure comune a tutti gli artisti.

Da queste premesse si può concludere negando la derivazione delle maschere dai tipi fissi della commedia classica: questi e quelle sono infatti nati da eguali moventi psicologici.

Ma perchè i tipi della prosa narrativa e dei poemi non hanno avuto ulteriore sviluppo, e i tipi della commedia invece hanno avuto tanta continuità e molteplicità di incarnazioni? La psicologia di un personaggio teatrale è sintetica; un'opera narrativa è individuale, e si rivolge a un individuo, il lettore, mentre un' opera teatrale è corale e si rivolge a un pubblico.

La commedia del teatro goldoniano è, per quanto il Goldoni non ne fosse conscio, un ritorno alle pure tradizioni della commedia dell'arte. La stessa maschera di Pantalon riprende l'antica nobiltà e dignità, e assurge a rappresentante genuino delle virtù del popolo italiano. A sfondo morale sono pure Arlecchino e Brisighella, Pulcinella, ecc., di cui l'oratore denea i caratteri e le origini.

Le maschere sono morte sul palco scenico; sono quasi morte nel teatro dei burattini; s'erano rifugiate nella strada, e sono morte anche là, conclude l'oratore. Eppure, egli dice, se questo mondo sconvolto si placasse, e se potessimo tornare a un po' di serena spensieratezza, quanto volentieri le vedrei tornare a mostrarci come in uno specchio i nostri difetti e a farci ridere di noi stessi. Torneremmo a casa dal teatro coll'anima rasserenata, e con un buon seme in fondo all'anima.

Il pubblico, che affollava la sala, rivisse con visibile soddisfazione le maschere classiche nella parola fiorita e spiritosa del prof. Perale; infine proruppe in calorosi applausi.

Disposizioni per le tariffe dei barbieri

Il Podestà viste le tariffe dei barbieri e parrucchieri approvate dal Comitato di Presidenza del Consiglio Prov. delle Corporazioni; dispone che in ogni laboratorio di barbiere e parrucchiere siano tenute esposte in posizione visibile al pubblico le accennate tariffe. L'inosservanza a tale norma sarà punita a termini di legge.

Unione commercianti

Il sabato fascista e gli uffici commerciali

L'Unione Fascista dei Commercianti fa presente che il personale dipendente dagli Uffici commerciali che non sia connesso con la vendita è tenuto ad osservare il « Sabato Fascista ».

I datori di lavoro interessati debbono pertanto uniformarsi alle disposizioni vigenti al riguardo.

Due arresti

Girometta Matilde di anni 19 da Ravascletto per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

— Valerio Leonardo di anni 57 di Udine per mendicità.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

27 e 28 Febbraio 1938-XVI

NATI	3
MORTI	9
MATRIMONI	9

RIASSUNTO SETTIMANALE

NATI	36
MORTI	31
MATRIMONI	23

Stato Civile

(26 febbraio 1938)

Nati: Rigo Benito di Giuseppe — Paolini Brunetta di Giuseppe — Peloso Paolo di Clemente — Iop Vittorina di Lino — Benini Luigia di Amilcare. — Illegittimi: 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Soldà Pietro impiegato con Vizzutti Giuseppina sarta — Michelutti Trento fonditore con Barbetti Irma casalinga.

Matrimoni: Monaco Giovanni esercente con Rosso Gemma casalinga — Musoni Aldo possidente con Braidotti Rita casalinga — Brandino Adelardo falegname con Cisilino Elisabetta operaia — Baldini Giovanni meccanico con Zanetti Maria sarta — Forte Celso falegname con Conte Amelia sarta.

Morti: Zamolo Teresa ved. Maschio d'anni 78 casalinga fu Antonio — Benedetti Antonio fu Domenico d'anni 60 bracciante — Ermacora Flaminio fu Pietro d'anni 58 commerciante — Papa Ugo di Luigi di anni 17 muratore — Milani Giuseppe fu Gio Batta di anni 77 sarto.

Il Quaresimale

Domani mercoledì, primo di Quaresima, avrà inizio nella Metropolitana il Quaresimale.

La prima predica si farà dopo la Messa solenne che comincerà alle 10,15.

Negli altri giorni si terrà il seguente orario:

Giorni feriali ore 20,15 (eccettuato il sabato); giorni festivi ore 11, dopo la S. Messa solenne.

Giornata riparatrice a S. Spirito

1 marzo 1938

S. Messa e B. V. del Carmine ore 8,9.
B. V. delle Grazie ore 9,10.
Duomo ore 10-11.
S. Giacomo ore 11-12.
Rifugio Bambin Gesù ore 12-13.
S. Giorgio Maggiore ore 13-14.
S. Nicolò ore 14-15.
S. Quirino, Cristo ore 15-16.
Chiavris, S. Cuore, S. Osvaldo, Cormor ore 16-17.
S. Cristoforo ore 17-18.
Ore 17,30-18,30: Ora solenne di chiusa.

Chiusura dei negozi

Mercoledì 2 marzo primo giorno di quaresima tutti i negozi di Udine e Provincia nel pomeriggio rimarranno chiusi.

Nel Fascio

Con provvedimento federale, i fascisti dott. Virgilio Turello e Uberto Del Moro, sono stati nominati rispettivamente Segretari del Fascio di Pinzano al Tagliamento e Sutrio.

Le targhette per le biciclette e i veicoli

Si porta a conoscenza che con oggi 1 marzo, tutti i veicoli e velocipedi devono essere muniti del regolare contrassegno metallico, (targhetta), comprovante il pagamento della tassa di circolazione.

I contravventori sono passibili dalle penalità di legge.

In Tribunale

(Udienza del 25)

Contrabbando di grappa

Il giovane Cattarossi Francesco di Nimis nel novembre scorso veniva sorpreso dalle Guardie di Finanza insieme ad altri due a fabbricare grappa. Solo egli poteva essere riconosciuto, perchè gli altri fuggirono.

Dal Tribunale è stato condannato a mesi tre di reclusione e L. 15500 di multa. Dif. avv. Bressani.

Per oltraggio e bestemmie

Castellarin Eugenio di Latisana oltraggiava i vigili e bestemmiava. Perciò dal Tribunale è stato condannato a mesi 6 di reclusione e L. 100 di ammenda.

Difesa avv. Veritti.

La bilancia alterata

Nel novembre scorso, Driusti Erminia rivenditrice in piazza Mercatonovo teneva una bilancia alterata. Imputata per questo, veniva dal Tribunale condannata alla multa di L. 25 per contravvenzione.

Difesa avv. Tessitori.

SIAMO ATTREZZATI
per l'esecuzione di qualsiasi lavoro, o decorazione, in fiori freschi, comprese ARTISTICHE CORONE a prezzi di concorrenza e per qualsiasi impianto di giardini e viali.
IL MIGLIORE PERSONALE specializzato della piazza, è alle nostre dipendenze, tecnicamente dir
GASPAR
UDINE - Via Savorgnana, ..
Telefono 4-24

Tradizione intatta

Udinese-Rovigo 3-2

L'atteso incontro tra Udinese e Rovigo disputato domenica ai Moretti, alla presenza di numeroso pubblico, si è chiuso con una brillante vittoria dei bianco-neri per 3 a 3.

L'Udinese ha disputata una partita magnifica per decisione e volontà, meritandosi pienamente la vittoria. Il Rovigo si è rivelato assai forte in ogni rapporto, ma non è piaciuto per il suo gioco falloso e pesante. Il Rovigo parte subito all'attacco; non sono trascorsi cinque minuti che Volpi porta in vantaggio la propria squadra. La reazione dei bianco-neri immediata costringe la difesa azzurra ad un duro lavoro. Ed ecci al sospirato pareggio: al 31.o Tabanelli ricevuto un preciso pallone da Abatematteo segna imparabilmente. L'Udinese insiste ancora all'attacco, e ancora Tabanelli segna su calcio d'angolo.

Anche l'inizio della ripresa è favorevole pei bianco-neri che al 7.o aumentano il bottino con Gallo su tiro d'angolo. Il resto della contesa è leggermente favorevole al Rovigo, ma le «zebrette» si difendono bene, e con improvvise discese impegnano il portiere degli ospiti. Il Rovigo segna la seconda rete al 20.o con una bella rovesciata di Veroli.

Calci d'angolo: 3 contro il Rovigo e 3 contro l'Udinese. Meticoloso l'arbitraggio del sig. Ghetti di Modena.

All'Ospedale

— Giov. Carlutti di Alberto di anni 12 abitante in via Torino per aver fatto scoppiare una cartuccia si ferì alla mano sinistra ed al piede destro. Guarirà in pochi giorni.

— Giacomo Pividori di anni 48 abitante a Salt tirando un carro sdrucciolò cadendo in malo modo e fratturandosi il femore sinistro. Guarirà in 50 giorni.

— Lucia Bianchi, abitante in via Martignacco stava a letto. Il marito accendeva un fiammifero ed ecco che la capocchia ardente si conficcava nell'occhio destro della Lucia. La capacità visiva dell'occhio della giovane sposa ventitreenne è in pericolo.

— Francesco Don di anni 5, abitante a Manzano con una sega circolare, sul lavoro si è prodotto una grave ferita al pollice della mano destra. Ne avrà per venti giorni.

— G. Battista Zuliani, di anni 45, abitante a Cormor Alto, elettricista per essere caduto sul lavoro da un palo, si feriva alla fronte. Ne avrà per una diecina di giorni.

Beneficenza

All'Asilo Infantile di Carità dell'Immacolata:

Signora Teresina Mauro per ricordare mons. Mauro ex Direttore dell'Asilo Immacolata L. 50.

Elsa Barletti in memoria del Nonno Giovanni Danen L. 50.

Roiatti Lorenzo, Marion Toribio, Franzolin Giuseppe, Roiatti Bruno offrono L. 50 in cambio di fiori per onorare la defunta Carpocca Anna.

Conferenza S. Vincenzo de' Paoli SS. Annunziata:

N. N. ricordando una cara ricorrenza L. 50.

Trattoria comunale

Martedì, mattina: Spaghetti al ragù - Minestra in brodo - Punta di petto o vitello al forno - Contorni.

Sera: Minestrone - Pasta al sugo - Vitello in umido - Contorni.

DALLA PROVINCIA

Dalle Sponde del Torre

PERCOTO

Vecchio coraggioso e disgraziato

Compassionevole è il caso occorso al nostro compaesano Forte Francesco d'anni 75, occupato nei lavori pressanti dei campi in prossimità della strada che conduce dalle frazioni di Perserrappo e Ronchi a Percotto. Ecco, scorge due mucche trainanti un carretto che, adombratesi alla vista di un covone di canne, si dànno a correre in modo impressionante. Temendo possa accadere qualche disgrazia il buon vecchio accorre e postosi in mezzo alla strada tenta di metterle al passo.

Però le bestie vieppiù inferocite non si arrestano e travolgono il malcapitato. Le ruote del veicolo passano sopra il suo corpo cosicchè egli riporta escoriazioni e fratture di molta entità. Il povero vecchio veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Palmanova. Inenarrabile la costernazione della numerosa sua famiglia colpita dalla grave sciagura.

SACILE

Vittoria sportiva

Domenica il nostro Undici dopo un incontro molto combattuto ha vinto contro l'Itala-Ardita di Udine per 2 a 0 nell'incontro valevole per la Coppa Venezia Giulia.

Sulle scene

Martedì sera alle ore 21 al Teatro Ruffo la Filodrammatica darà in occasione dell'ultimo di carnevale la bella commedia in tre atti di M. Foianti « Quei cari figlioli » alla quale farà seguito lo scherzo musicale in un atto « La scuola di solfeggio ». Direttore di scena il M.o Nico Pizzutelli. Interprete della commedia il cavalier Francesco Berlese.

Offerte pervenute alla Conferenza

N. N., L. 6; dalla famiglia della defunta signora Italia Pizzutelli vedova Basso, L. 25; dalla famiglia del signor Tiezza Lorenzo, in morte della sig.ra Italia Pizzutelli ved. Basso, lire 20; dai sottufficiali del Distretto militare di Sacile in morte del maresciallo maggiore Soranzo Antonio, lire 40.

Il Consiglio ringrazia sentitamente.

BRESSA

Per S. Giovanni Bosco

Domenica scorsa questa popolazione ha celebrato solennemente la festa di S. Giovanni Bosco, il Santo della Gioventù. Precedette un triduo predicato dal rev. don P. Urtovic, cuore ardente di apostolo; ad esso partecipò la popolazione in massa.

Domenica mattina, alla prima Messa fu la Comunione generale degli Uomini e Giovani, riuscita un esempio di pietà imponentissimo.

La Messa solenne fu celebrata dal rev. cav. don F. Berardi Cappellano Capo della Divisione «Montenero». La Cantoria eseguì la «Missa Eucharistica» del Perosi. Alle 13 la popolazione, formato un ordinatissimo corteo, con la banda di Plaino in testa, dalla canonica si portava e concentrava nell'Asilo. Qui fu cantato l'inno a S. Giovanni Bosco da un grandioso coro. Poi il pittore Bergagna porgeva alla moltitudine il saluto del Comitato organizzatore e l'adesione del Podestà del Comune cav. Molinaris impedito dal presenziare, come voleva, alle onoranze al grande Santo.

Il sig. Ottavio Battaglia di Udine, presidente degli «Ex-Allievi Salesiani» esaltava le opere, la grandezza, l'italianità di Don Bosco con parole vibranti, fra l'attenzione commossa della moltitudine.

Dopo la commemorazione risuonava l'Inno del Santo.

Quindi formava il corteo per il solenne accompagnamento delle Reliquie del Santo dalla Chiesa fino alla Cappella votiva dei Caduti Al corteo, oltre tutta la gente e le Associazioni di qui, partecipavano le Associazioni di A. C. di Nogaredo P., di Colloredo P. e vi erano le rappresentanze del P. N. F. e Combattenti.

Le vie di Bressa videro passare un trionfo della religione, uno spettacolo commovente, che di raro accade vedere. Le impressioni negli animi sono rimaste profondissime e care. Il Santo della Gioventù e del popolo meritava tale trionfo anche in Bressa! Le celebrazioni terminavano con la venerazione della Reliquia del Santo.

NIMIS

Il nuovo Direttorio del Fascio

risulta così composto: Segretario politico dott. cav. F Verona; vice segretario amministrativo rag. Igino Comelli; Comandante del F. G. C. Umberto Macor; Capo servizio amministrativo della G. I. L. rag. Agostino Frezza; il Commissario prefettizio del Comune Nob. P. Scarpis; Comelli Pietro fu Francesco; Antoniutti Gio Batta.

PALMANOVA

Al Salone Teatro S. Marco

Al Teatro S Marco, come già annunciato, i giovani d'A. C. e la Sezione filodrammatica Giuseppe Ellero diedero la Commedia in due atti: *Massinelli in vacanza*; la farsa: *La statua di Paolo Incioda* ed in sostituzione della farsa l'*Ascaro* fu dovuta ripetere: *la Bressanne di Pre Tite* a richiesta generale.

Il teatro era stipato. L'orchestrina svolse un applaudito Programma musicale. Al piano l'esimia professoressa Bertossi ci diede un saggio della sua squisita arte. Impeccabile il primo violino geom. Gasparini ed il sig. Volpones.

Fra gli attori non possiamo a meno di segnalare il giovane Guidi (Massinelli) che ha la stoffa di ottimo comico. Inarrivabile il Bolchi (Sindaco nel Paolo Incioda). Bene tutti gli altri che furono applauditissimi. *La Bressane*, poi, ci diede una seconda edizione di schioccante, incontenibile ilarità.

Questa sera, martedì, serata di chiusa con brillante programma.

BRESSA

Un fiore di Paradiso

Il sedicenne Zuliani Giuseppe di Arcangelo dopo breve dolorosa malattia spirò nel bacio di Dio. Era un «junior» modello della Assoc. «P. G. Frassati» di Bressa. La bontà, la pietà, congiunte a piacevole carattere, lo avevano reso carissimo e per queste sue doti lascia un gran vuoto nella famiglia, nella sua Associazione cattolica, e nella Cappella votiva, della quale era solerte custode da 4 anni.

Martedì 22 corr., i funerali riuscirono solenni con partecipazione di tutto il paese. Si notavano le rappresentanze con bandiera delle Associazioni di Azione Cattolica di Nogaredo, Colloredo, Villacaccia, Campoformido, Nespoledo; le Ass. fasciste di Bressa: Balilla e Piccole Italiane, Donne fasciste e Massaie rurali; inoltre la Assoc. di Az. Catt. «S. Giovanna d'Arco», l'Oratorio, le Donne cattoliche e Madri cristiane.

I compagni dell'Assoc. « Frassati » offrirono una corona di candidi fiori e tutti, aspiranti ed effettivi si accostarono alla S. Comunione. Durante la Messa la Cantoria locale eseguì musica del Perosi. Presso il tumulo il presidente dell'Associazione disse parole commoventi di saluto.

ROVEREDO DI VARMO

Incendio

Ieri sera alle 17 i nostri vigili del fuoco hanno dovuto accorrere a Roveredo di Varmo per spegnere un grave incendio colà scoppiato. Non è possibile ancora dare maggiori particolari non essendo i pompieri rientrati in caserma.

PADERNO

Un incendio

Ieri mattina un incendio ha distrutto il fienile e vari attrezzi agricoli di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Teruglio abitante in Viale Trigesimo. Il danno si aggira sulle ventimila lire, coperti da assicurazione.

I pompieri hanno domato il fuoco dopo tre ore di lavoro.

TALMASSON

La bicicletta del Parroco

Tempo fa una bicicletta è stata involata al rev. don Cattivello nostro parroco. Però è bene sapere che la bicicletta è stata rinvenuta sotto un covone a Lamariano dell'agricoltore Emilio Bernardi. Questi attraverso la guardia giurata del paese ha fatto avvertiti i carabinieri di Palmanova che disposero un servizio di vigilanza. L'attesa non è stata lunga, ed ha dato il suo frutto. A ritirare la bicicletta è comparso uno zingaro della nota tribù Zingaresca Udhudorovic che tante malefatte ha commesso in Friuli. Lo zingaro è stato denunciato per furto.

Il prefetto Testa ha lasciato Udine

Domenica verso mezzogiorno S. E. il Prefetto accompagnato dalla gentile consorte ha lasciato Udine diretto a Roma. Assistevano alla partenza tutte le autorità cittadine. Il saluto di Udine a S. E. il Prefetto Testa è stato molto affettuoso; mentre alla gentile Signora da parte delle rappresentanze femminili venivano offerti fiori, S. E. Testa abbracciava i più diretti collaboratori. Il Federale Console Rinaldi ha accompagnato S. E. Testa fino a Sacile ultima terra della nostra Provincia.

Il commiato da Pordenone

Proveniente da Udine e diretto alla capitale ha transitato ieri dalla nostra città il Prefetto Testa che compiuto il suo ambito mandato nella nostra provincia è stato dal governo a reggere le sorti di Fiume. Non era la consorte donna Laurea Calanca ed il segretario federale console comm. Rinaldi che ha voluto accompagnare S. E. a Salice confine della provincia Friulana. Erano convenuti alla stazione le autorità le quali hanno voluto rinnovare al Pregetto l'espressione del grato animo delle popolazioni della Destra del Tagliamento per l'opera sagace ed illuminata svolta nel governo della provincia.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

DIOCESI DI CONCORDIA

PORTOGRUARO: (Redazione e Pubblicità - Via del Seminario - Telef. 28)
PORDENONE: (Redazione e Pubblicità - Via Castello, 4 - Telefono 7.32)

Portogruaro

S. E. Mons. Vescovo visita la Scuola Dirigenti

Sotto la direzione dell'Ass. Eccl. Diocesano, ha avuto luogo ieri la quarta seduta dei Dirigenti di Zona delle Associazioni Cattoliche Maschili. All'adunanza hanno partecipato una sessantina di elementi. Durante la seduta, S. E. Mons. Paulini, accompagnato dal suo Segretario, si è compiaciuto onorare l'adunanza della Sua presenza. Egli ha rivolto ai presenti un breve discorso, ricordando la nobiltà e santità dell'opera che l'Azione Cattolica svolge e deve svolgere in mezzo al popolo.

Prima di partire, ha impartito la Benedizione ai presenti, i quali hanno calorosamente salutato l'amatissimo Presule.

In Duomo

La Gioventù di Azione Cattolica maschile della Parrocchia di S. Andrea si è raccolta ieri mattina in Duomo, per la festa della tessera. Ha celebrato la S. Messa il Rev.mo Arciprete Mons. G. Batta Titolo. Prima della Comunione, il celebrante ha rivolto brevi parole ai presenti, per ricordare i doveri che gravano sui giovani, giovinezza della famiglia, della Patria e della Chiesa.

Avviso di concorso

La «Rassegna Diocesana» pubblica:

A tutto il 29 marzo, è aperto il concorso ai seguenti Benefici Parrocchiali:

1. S. Martino di Fanna, vacante per la morte dell'ultimo investito, di elezione dei Comizi e del Rev.mo Rettore del Seminario.
2. S. Maria di Giais d'Aviano, vacante per la rinuncia dell'ultimo investito, di libera collazione Vescovile.
3. S. Leonardo di Provesano, vacante per la morte dell'ultimo investito, di libera collazione Vescovile.

Augusto riscontro

Agli auguri presentati al Santo Padre il giorno anniversario della Sua Incoronazione, S. E. Mons. Vescovo ha ricevuto il seguente telegramma di risposta:

«Augusto Pontefice gradito devoto omaggio augurale imparte V. E. intera Diocesi implorata Apostolica Benedizione auspicio celesti favori. — *Card. Pacelli*».

Norme per il digiuno durante la Quaresima

A norma del Concilio Provinciale Veneto, il digiuno e l'astinenza sono regolati come segue:

Nel Mercoledì delle Ceneri, nel Mercoledì delle Tempora (che segue alla 1.a Domenica di Quaresima), in tutti i Venerdì e Sabati, sono proibiti i cibi di grasso; si possono usare le uova, i latticini ed i condimenti di grasso tanto al pranzo come alla colazione o alla cena.

In tutti gli altri giorni feriali sono permessi i cibi di grasso solo a pranzo. Alla colazione o alla cena si possono usare le uova, i latticini e condimenti di grasso.

Così pure è concesso sempre l'uso delle uova e dei latticini nella piccola refezione della mattina.

Nelle Domeniche non vi è digiuno.

Quando si possono usare i cibi di grasso, è permessa la promiscuità della carne e del pesce nello stesso pasto.

Il digiuno quaresimale cessa al mezzogiorno del Sabato Santo.

L'obbligo del digiuno comincia all'età di 21 anni compiuti e cessa al principiare del 60.o anno. Però chi non è obbligato al digiuno è tenuto all'astinenza; e quindi nel Mercoledì delle Ceneri, nel Mercoledì delle Tempora, nei Venerdì e nei Sabati deve astenersi dai cibi di grasso.

Per soddisfare al Precetto Pasquale

Il tempo utile per soddisfare all'obbligo del «Precetto Pasquale» è il seguente:

a) per gli emigranti al ricevere che fanno i Sacramenti prima di partire;

b) per quelli che ricevono i Sacramenti in occasioni di Missioni (Esercizi Spirituali) dal primo febbraio;

c) per gli altri dalla Domenica IV di Quaresima alla SS. Trinità.

Nella solennità di S. Giuseppe

per indulto speciale della S. Sede i fedeli sono dispensati dal digiuno e dall'astinenza.

Pordenone

I riti e le prediche della Quaresima

Questa sera, in duomo ed in tutte le parrocchie cittadine, si tiene, alle ore 18,30, l'ultima funzione eucaristica espiatoria. Nel maggior tempio pordenonese si svolgerà in precedenza l'ora di adorazione per gli organizzati dell'Azione Cattolica di quella parrocchia.

Ecco il diario sacro delle funzioni per domani, giorno delle Ceneri:

Duomo: ore 6,30 messa prima; ore 8,15: messa al Santuario; 9 messa al Cristo; 10 messa solenne e prima predica; 18,30 funzione eucaristica.

S. Giorgio: ore 6,30 messa prima, 8 messa seconda, 10 messa solenne e benedizione delle Ceneri, 18,30: funzione eucaristica.

A norma dei fedeli della città e del contado, rammentiamo che le prediche in Duomo saranno tenute dal quaresimalista, prof. dr. don Cesare Baldasso, tutti i mercoledì e venerdì, alle ore 20, ed alla domenica, al termine della messa solenne, cioè verso le ore 11.

In S. Giorgio il quaresimalista prof. don Gio Batta Grandis predicherà nei pomeriggi domenica, al vesperi (ore 15,30).

Le quotazioni del Mercato

Prezzi medii delle merci fissati nel mercato settimanale di Pordenone: Granoturco al q.le 85 — Fagioli 135 — Sogrososso 62,50 — Patate 40 — Vino comune da pasto all'hl. 80 — Fieno 17 — Stramaglie 8,50 — Legna da ardere spaccata 13,50 — Uova la dozzina 4,10 — Polli e galline al kg. 8,65 — Capponi e tacchini 8,75.

Come abbiamo annunciato nei giorni precedenti, il mercato del bestiame non ha avuto luogo per la minaccia di afta epizootica.

Il nuovo Comandante alla Sezione Alpini

Con delibera di S. E. Manaresi, comandante del X, il generale comm. Costantino Cavarzerani cessa dall'incarico di comandante la fiorente sezione alpini di Pordenone, assurta meritamente tra le più numerose dell'A. N.N, ed assume l'Ispettorato del gruppo sezione dell'8.o Reggimento.

Al comando della salda compagine pordenonese è stato chiamato il dr. Valentino Toniolo che prima come capo gruppo per le penne nere concittadine, e poi quale vice comandante sezionale ha dimostrato di possedere le più belle qualità di organizzatore.

La nomina del dr. Toniolo sarà appresa con soddisfazione da tutte le penne nere della zona che già lo conobbero fervido organizzatore. Il nuovo comandante vanta un fulgido passato; combattente nella grande guerra si distinse sul fronte alpino ed in quello francese, fascista nelle prime squadre d'azione ebbe in esse un importante ruolo; insegnante apprezzato negli istituti medii locali ebbe specialmente nella direzione della Scuola Commerciale modo di spiccare per le sue belle doti di ingegno.

Torneo Sezione Propaganda

Risultato degli incontri di domenica 27: Aeroporto-Maniago 1 a 6; Porcia-Imperia 3-2.

L'annuale pesca della G.I.L.

Anche quest'anno il Comando della Giov. Italiana del Littorio, succeduto al Comitato dell'Opera Balilla, organizzerà una grande pesca a beneficio dell'organizzazione stessa. E' stato all'uopo costituito il Comitato organizzatore che fra giorni pubblicherà il suo appello agli enti ed alla cittadinanza per la raccolta dei doni e delle oblazioni.

Recita all'Oratorio «Don Bosco»

Questa sera, alle ore 20.30, la filodrammatica dell'Oratorio Don Bosco rappresenterà il vaudeville: « Le pianelle stregate » al quale farà seguito la brillante farsa: « Il capo comico Tromboni ».

TERZA EDIZIONE

IL TRUCCO DEL "DIGIUNATORE,,

Cadranel condannato a due anni e la sua segretaria a 18 mesi di reclusione

Il pseudo digiunatore indo-brasiliano Gentil Cadranel, la cui mistificazione è stata clamorosamente scoperta dalla nostra Questura, mentre esibiva il suo esperimento in una sala di via Ugo Bassi, è stato giudicato oggi per direttissima in Pretura, insieme alla sua segretaria Pierina Valmaggia, sotto la imputazione di truffa.

Il singolare imputato, la cui notorietà si è enormemente accresciuta dopo la scoperta del trucco, e il genere del non comune processo, intorno al quale erano sorti già i più disparati commenti, hanno richiamato a Palazzo di Giustizia, sebbene non ci fosse stato alcun annuncio del dibattimento, una grandissima folla, di cui solo una minima parte ha potuto entrare nell'aula della Pretura, mentre il grosso si è accontentato di stazionare nell'atrio e nel cortile del Palazzo, in attesa della sentenza.

Il dibattimento si è iniziato con l'interrogatorio di Cadranel, il quale ha risposto rimanendo seduto in una poltroncina, non potendo, per le sue condizioni fisiche debilitate dal parziale digiuno di venti giorni, restare in piedi o muoversi. Egli ha confermato che prima di farsi rinchiudere nella famosa urna di vetro aveva nascosto fra le pieghe del pigiama un cacciavite, a scopo puramente precauzionale, temendo di non poter resistere sopratutto alla sete per i venti giorni durante i quali si era impegnato pubblicamente di astenersi da qualunque cibo e da qualsiasi bevanda. Dopo quattordici giorni, infatti egli sentì una irresistibile sofferenza per la sete e pregò allora la sua segretaria di passargli un po' di aranciata attraverso il pertugio che egli aveva praticato nel fondo dell'urna, svitando un'assicella del fondo stesso. La segretaria, che aveva assunto da soli sette mesi, dopo l'esperimento alla Fiera di Milano e che per la prima volta a Bologna, lo assisteva nell'esperimento del digiuno, gli fece presente il pericolo cui egli si esponeva con questa mistificazione, al che il digiunatore rispose, per tranquillizzarla che anche Succi ricorreva al trucco, uscendo perfino dall'urna durante la notte. La Valmaggia gli passò la aranciata e da allora il Cadranel ha affermato di non avere più toccato alcuna bevanda. Solo negli ultimi tre giorni ha preso qualche caramella per arrivare al termine dell'esperimento. In quanto alle briciole di biscotti rinvenuti nell'urna al momento della sorpresa il pseudo digiunatore ha sostenuto che non di briciole si tratta, ma di forfora cadutagli dalla testa.

All'interrogatorio del Cadranel è seguito quello della Valmaggia la quale ha confermato di avere conosciuto il « digiunatore » a Milano durante la Fiera. Essa era disoccupata e il Cadranel facendole balenare le più rosee possibilità di guadagno la indusse a seguirlo nel suo... giro artistico. Ha poi confermato che il Cadranel si faceva passare dal pertugio dell'urna spremuta di arancio e caramelle e ciò contrariamente a quanto ha dichiarato il Cadranel stesso, è avvenuto soltanto dopo sette giorni dall'inizio dell'esperimento.

Dopo l'audizione di alcuni testimoni, fra i quali alcuni hanno deposto di essere andati a vedere il digiunatore più di una volta, convinti della serietà dell'esperimento, ha parlato il P. M. avv. comm. Bruno, il quale ha chiesto l'assoluzione del Cadranel e della sua segretaria dal reato di truffa e ha domandato che siano ritenuti colpevoli della contravvenzione relativa all'abuso della credulità popolare con la condanna di ciascuno a lire 8000 di multa. Con la requisitoria del P. M. si è chiusa la udienza antimeridiana.

Nel pomeriggio hanno parlato i difensori, sostenendo la inesistenza del reato di truffa e di qualsiasi altra forma di reato o contravvenzione e concludendo pertanto con la richiesta dell'assoluzione dei due imputati.

Infine il Pretore ha pronunciata la sentenza con la quale, ritenendo colpevole il Cadranel del reato di truffa lo condanna a due anni e due mesi di reclusione e alla multa di L. 6000; la Valmaggia è ritenuta colpevole di correità nel reato di truffa e condannata a mesi 18 di reclusione e alla multa di 1500 lire.

Il Cadranel e la sua segretaria si sono appellati.

La valanga di Samnann

La vittima non è stata ritrovata

DOMODOSSOLA, 28 sera

Si ha notizia dal vicino Cantone che la signora Edvige Buchel, di S. Gallo, vittima della sciagura di Samnann, non è stata ancora ritrovata. Le ricerche per il ritrovamento sotto la neve della sciatrice, sono continuate ininterrotte, purtroppo, fino adesso senza risultato.

Bollettino della neve

ROMA, 28 sera

La Direzione generale per il turismo comunica il bollettino della neve del giorno 28 febbraio:

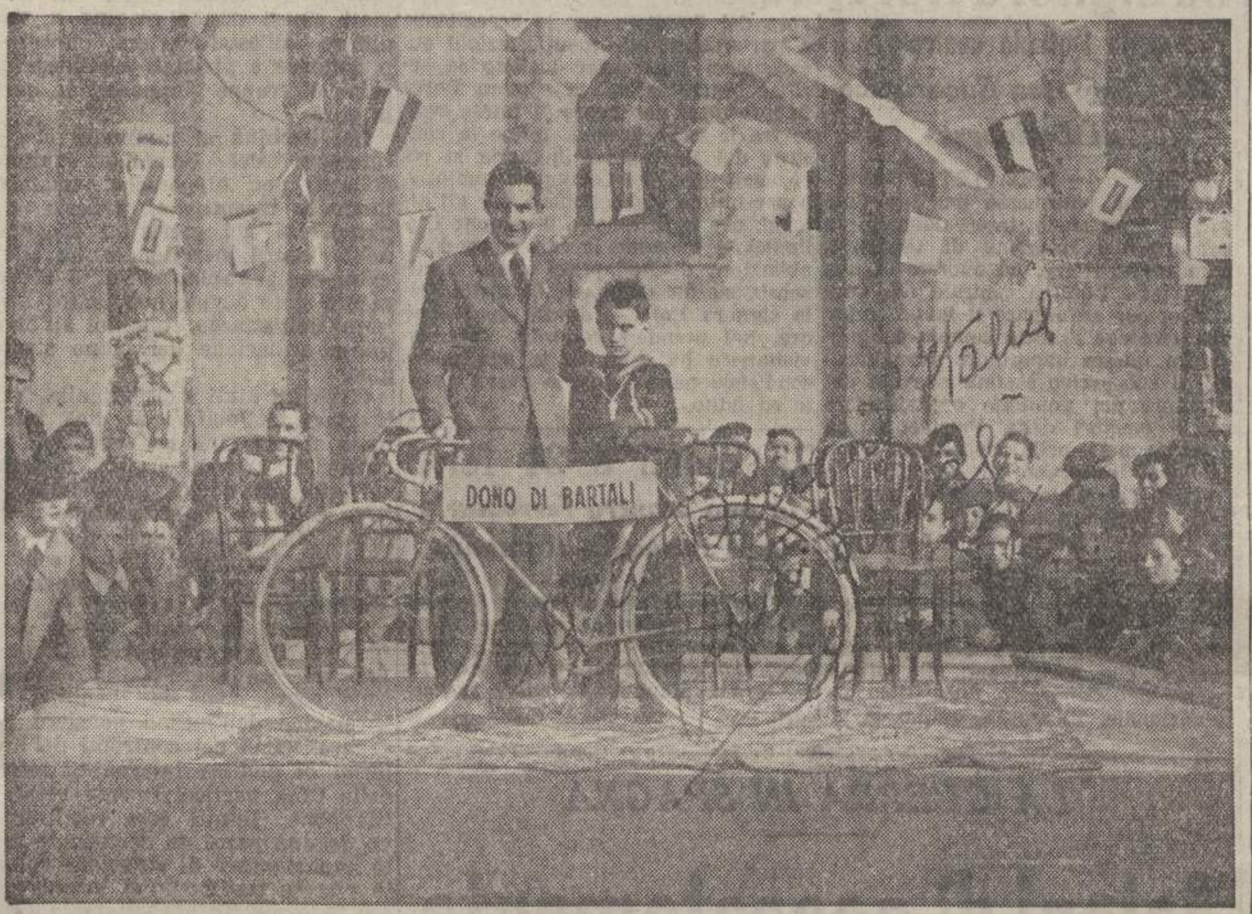
Alpi Venete Tridentine e Dolomitiche — Asiago: temp. —6, neve cm. 30 farinosa, sereno. — Boscochiesanuova: 3, cm. 40 far., sereno. — Cortina d'Ampezzo: —3, cm. 20 far., sereno. — Pocol: cm. 40 far. — Tre Croci: cm. 70 far. — Falzarego: cm 70. — Madonna di Campiglio, località Alberghi: —8, cm. 50 far., sereno. — Campo Carlomagno: cm. 85 far. — Rifugio Stoppani: cm. 170 far. — Pradalago cm 110. — Capanna Spinale: cm. 95 far. — Merano Avelengo: —6, cm. 50 variabile, cielo sereno. — Merano Giogo S. Vigilio: cm. 30 polverosa, sereno. — Misurina: —7, cm. 50 gelata, sereno. — Monte Piana: —13, cm. 85 gelata, sereno. — Moena: cm. 30 far., sereno. — Predazzo: —5, cm. 10 far., sereno. — Paneveggio: —7, cm. 40 far., sereno. — S. Martino di Castrozza: cm. 25 far., sereno. — Passo Rolle: —2, cm. 80 far., sereno. — S. Vito Borca: —2, cm. 27 gelata, sereno. — Sappada: —10, cm. 30 gelata, misto.

Appennino Tosco Emiliano — Abbadia S. Salvatore: —1, cm. 90 far., sereno. — Abetone: cm. 90 sciabile, sereno. — Montegomito: cm. 130 sciabile.

Appennino Marchigiano — Bolognola: 0, cm. 60 gelata, sereno. — Forche Canapine: —1, cm. 55 gelata, sereno.

CRONACA SPORTIVA

Un ospite desiderato: Gino Bartali



Come avevamo annunziato il campione d'Italia e cattolico militante è giunto domenica nel pomeriggio a Bologna ove si è soffermato fino alla sera portando ovunque una nota spiccata di serena gaiezza e sportività. Entusiastiche ovazioni lo hanno accolto attraverso il lungo peregrinare, chè infatti egli ha voluto portare il proprio saluto a tutti gli amici bolognesi; entusiasmo dei giovanissimi e anche degli anziani per questo simpatico atleta che sa curare l'anima come e più dei propri muscoli d'acciaio.

Accolto alla stazione dai dirigenti l'Azione Cattolica Giovanile della città e dal sig. Paschetta rappresentante del Comitato Centrale, Gino Bartali, dopo un breve riposo in un caffè cittadino, si è diretto all'Istituto Salesiano ove è stato ricevuto dal direttore don Parazzini.

Il premio del "Vittorioso"

La semplice ma toccante cerimonia svoltasi nel cortile dell'Istituto ha certo lasciato un duraturo e gradito ricordo a tutti i presenti. Fra una folla gioiosa e plaudente, presente anche il vice assistente diocesano don Bartoli, il campione è salito sul palco ove ha dovuto trascorrere una buona mezz'ora nel firmare tessere e fotografie.

Indi il Rev. Raschi prof. Augusto ha pronunciato una breve ma alata orazione ricordando come ogni giovane debba cercare di vincere la propria battaglia impiegando tutti i mezzi a disposizione, e pria d'ogni altro la volontà che ha certo, nelle lotte sportive come in quelle spirituali, la maggiore importanza. All'applaudito discorso è seguita una breve presentazione ed esortazione del sig. Paschetta e la consegna della bicicletta donata da Bartali per il concorso del «Vittorioso». Il piccolo Valesani Luigi di Porretta, fortunato vincitore, ha dimostrato la propria gioia intimidita dalla presenza del grande amico Gino e della folla: i suoi nove anni sono pochi per una bicicletta così grande, ma vuol dire gli servirà in seguito!

Il donatore ha voluto fare un augurio particolare al piccolo, un augurio che ha svelato anche l'anima sua: sii bravo e studia molto!

Al Seminario

Dopo un giro d'onore del campione sulla nuova bicicletta, sospinto dai giovani plaudenti, la comitiva Bartali, di cui continuo partecipe è il suo angelo custode, come si suole autodefinire, sig. Berti, si è diretta al seminario. L'ingresso è stato salutato da nuove acclamazioni e da un riuscitissimo concerto della banda ocarinistica dei chierici; dopo avere tentato varie volte la bendata dea nelle urne della pesca di beneficenza l'atleta è sceso nel cortile ove, attorniato da filosofi e teologi, la sua immagine è stata fissata da innumerevoli lastre.

Due, delle fatiche prestabilite, erano ormai passate; forse il nostro Gino pensava con nostalgia alla fida bicicletta e alle ondulate colline della Toscana, certo meno massacranti dell'entusiasmo giovanile; eppure la terza e forse più grave prova doveva ancora iniziarsi.

Dopo una breve sosta nel centro si partiva infatti per il Collegio S. Luigi ove l'arrivo del campione aveva da tempo mobilitato menti e nervi nella aspettativa.

Una volta tanto non è lui l'attore

Più gradita ancora la visita perchè avvenuta in un giorno di festa per il Collegio; entrato nell'intervallo fra il primo e secondo atto, Gino Bartali è stato presentato ai convenuti dal dinamico Paschetta che ha approfittato dell'occasione per fare pubblicità (e non a pagamento) alla rivista di cui è uno dei dirigenti (e veramente il «Vittorioso» merita di vincere).

Ascoltati quindi i giovani attori e complimentatosi soprattutto col giovanissimo direttore d'orchestra per la riuscita della simpatica rivista, l'ospite gradito è stato ricevuto dai dirigenti l'Istituto e, nelle sale superiori, venne offerto in suo onore un rinfresco. Dopo di che, rimorchiati sulla macchina del gentilissimo sig. Orsoni che ci ha portati un po' a girovagare per la città, ci siamo diretti alla Stazione ove alle 20 circa abbiamo dato l'ultimo saluto ed augurio all'ospite. Augurio sportivo che si compendia in tre parole: «Giro di Francia»; augurio fraterno che è espresso da una affermazione: «Continua nella via tracciata».

Filippo Stefani

PALLA OVALE

I campionati italiani

DIVISIONE NAZIONALE

Il ricupero di ieri

GUF Genova-GUF Milano	11-5 (3-0)

Pdomozione

A. R. Torino-*GUF Trieste	29-3
*GUF Parma-G.R.F. Crespi	5-0
GUF Firenze-*GUF Messina	33-0
*GUF Napoli-GIL Napoli	12-6

Per l'incontro di Stoccarda

Sul terreno di corso Marsiglia a Torino, ha avuto luogo il penultimo allenamento degli elementi possibili a formare il compatto quindici azzurro. Si sono svolti tre tempi di mezz'ora ciascuno durante i quali gli eventuali atleti azzurri si sono seriamente impegnati sotto la direzione dell'arbitro Andreini ed alla presenza del Commissario tecnico Bricchi e dell'allenatore federale Saby. All'allenamento assistevano il presidente della F.I.R. arch. Ettore Rossi, il segretario dottor Levi ed il cent. Voltolina presidente del Comitato I Zona della F. I. R.

Dopo il severo allenamento, in cui tutti gli elementi in campo hanno dimostrato possedere ottime qualità di gioco, sono stati chiamati a far parte della formazione azzurra a Stoccarda: Zoffoli; Cova, Campagna, Becca, D'Alessio; P'Alessio; Piana, Pinardi, Re Garbagnati, Visentin, Sgorbati, Bevilacqua, Stenta; Albonico, Testoni, Fattori.

Martedì 1 marzo la squadra azzurra si allenerà a Milano dalle 12 alle 14, contro il G.U.F.

La squadra tedesca, dopo l'incontro con il quindici della Sassonia Inferiore dove ha vinto 14-5, è stata composta dei seguenti giocatori:

Isenberg (V. F. V.) Hannover); Huebsch (Heidelberger R. K.), Bokowski (Schwalbe Hannover), Duennhaupt (Hannover 1878), Hohberg (Hannover 1878); Richter (Berliner S. P. 1892), Loos (Heidelberger R. K.); Amelung (Rasenspieler Hannover), Thiesis (Berliner S. V. 1892); Aue (V F. V. Hannover); Schroers (Schwalbe Hannover), Wehrmann (Hannover-Linden 1897), Boenecke (Drc. Hannover). Riserva: Gilbert (Frankfut 1880).

La partita con l'Italia si svolgerà nel principale stadio di Stoccarda — la Adolf Hitler Kampfabn — e sarà arbitrata dal francese Godillot.

Boc.

Sport Invernali

Il Campionato giovani fascisti svoltosi a Dobbiaco si è concluso coi seguenti risultati:

Gara staffetta Trofeo Presci (3 km. per 3): 1.o Aosta 1.5'11" 3/5 (Iordanej, Gaspard, Pesson); 2. Bergamo 1.6'38" 3/5; 3. Bolzano 1.7'29" 1/5; 4. Sondrio 1.8'19" 2/5; 5. Torino; 6. Milano; 7. Pavia; 8. Belluno; 9. Vicenza; 10. Trento. Classifica generale del settimo campionato: 1. Torino p. 756; 2. Bolzano p. 746; 3. Sondrio p. 739; 4. Aosta p. 722; 5. Belluno p. 711; seguono: Bergamo, Milano, Genova, Trento, Vicenza.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Sempre più difficile

I risultati

SERIE A

Lucchese-Atalanta	3-2
Milan-Livorno	1-0
Napoli-Ambrosiana	1-1
Torino-Liguria	3-0
Triestina-Genova	2-1
Bari-Lazio	5-1
Bologna-Roma	1-0
Juventus-Fiorentina	5-2

SERIE B

Pisa-Taranto	3-0
Anconitana-Pro Vercelli	2-0
Spezia-Messina	0-0
Sanremese-Palermo	3-1
Verona-Novara	2-1
Venezia-Vigevano	3-0
Modena-Alessandria	1-0
Padova-Brescia	2-0

Le classifiche

SERIE A — Juventus p. 31; Ambrosiana 31; Milan 29; Genova 29; Triestina 28; Roma 27; Bologna 27; Lazio 25; Torino 22; Bari 20; Napoli 18; Liguria 16; Livorno 16; Lucchese 14; Fiorentina 10; Atalanta 9.

SERIE B — Alessandria punti 29; Padova 28; Novara 28; Venezia 26; Anconitana 25; Modena 25; Pisa 24; Verona 24; Sanremese 22; Palermo 22; Vigevano 22; Pro Vercelli 21; Spezia 15; Messina 13; Cremonese 11; Brescia 11; Taranto 6.

Asterischi

Siamo nel secolo delle conquiste; siamo nell'epoca in cui si cerca di fare sempre «il più difficile» il più spettacolare!

*

A ragione quindi anche il Campionato sta ingarbugliandosi sempre più; sta rendendo sempre più difficile la vita ai poveri fabbricatori di pronostici. E' la vera corsa all'insegna delle meraviglie!

*

Anche Cadranel si spacciava per una meraviglia, e la sua ricerca del più difficile era invero spettacolare. Peccato che alla fin fine è risultato trattarsi di una solenne mistificazione. Che anche il Campionato voglia trattarci così?

*

La mistificazione si avrebbe se per caso (scusatemi, è una fissazione mia, ma è così) lo scudetto fosse vinto dalla Juventus. In tale ipotesi ci sentiremmo in dovere di aprire una inchiesta.

*

Perchè tutto è possibile in questo Campionato; se ancora fosse di moda il romanzo giallo, mi sentirei in dovere di chiamare il Torneo di quest'anno come il più sensazionale avvenimento dell'epoca, e vorrei indire un corso (naturalmente a premi) per la ricerca del vincitore.

C'è poco da pensare; quando hai ben considerato tutte le ipotesi, quando hai visto ed esaminato i pro e i contro con attenzione, e stai già per esclamare sicuro e gaio: il campionato lo vincerà x o y, eccoti che x o y cominciano a fare pazzie tali, da mandare i tuoi pronostici e le tue considerazioni, a nascondersi in soffitta.

*

Guardare il caso Genova. Rinvenuta fortissima, la squadra Ligure pareva destinata a polverizzare gli ostacoli che si opponevano alla conquista dello scudetto, quando improvvisamente cade con i cugini nero-azzurri; si sperava che lo scivolone fosse solo una battuta d'arresto quando invece va a Trieste e ci lascia, oltre che i due punti anche molte penne delle sue ali che dovevano condurla tanto in alto. Ora si è allo stato primitivo, e se i punti da riguadagnare non sono molti, il cammino è però notevolmente aspro e relativamente breve, quindi.....

*

E' pressochè assurdo pensarlo, ma, per un momento chiudete gli occhi e sognate: la Triestina ha vinto il Campionato! La provinciale, la straprovinciale delle squadre delle elette, colei che non può iniziare il Campionato senza prima aver rimpinzato di suoi prodotti le compagini in grande stile, ha cucito per la prima volta lo scudetto accanto alla fatidica alabarda! Che spettacolo di gioia a S. Giusto, che scorno per le squadre che hanno gli atleti a tremila mensili!

Peccato che sia solamente un sogno; bel sogno, ma solo sogno!

*

L'Ambrosiana, ha il coraggio di cavillare sul calcio di rigore che ha permesso al Napoli di pareggiare. Via, mi pare un po' esagerato. Quando un terzino, che da vari anni calca i campi della massima divisione, sostituisce il portiere che vagola fra l'erbetta antistante la rete, e abbranca il pallone con le mani, vuol dire proprio che non poteva farne a meno, quindi non insistete, accettate il vareggio e ringraziate la sorte: un punto fuori, nella settima di ritorno, vale parecchio, credetemi.

*

Sembra incredibile, pure c'è sempre qualche squadra che ogni settimana è disposta a gettare nelle capaci casse del D. D. S. un ricco biglietto da Lire 500, sperando nell'accettazione di un reclamo. Questa volta è toccato alla Roma. Si lamenta di un goal annullato dall'arbitro, e fa reclamo. Cose da pazzi: in tanti anni che esiste il girone unico, nella massima divisione è stato accettato un solo reclamo; quello riguardante la partita Ambrosiana-Alessandria di alcuni anni fa. Accettato per modo di dire, perchè il passo fatto sembrò tanto grave, che i Soloni ritornarono sulle loro decisioni convalidando ciò che già avevano annullato.

*

Ed ora la Roma vorrebbe non fosse ritenuto valido l'incontro col Bologna! Via, che scherziamo? Oltre tutto sarebbe un atto di cattiveria bella e buona. Togliere a Busoni l'orgoglio di avere segnato un goal: se gli annullano questo, povero ragazzo chissà quando ne rifarà un'altro. Un po' di carità perbacco!

*

La Lazio le ha buscate sode; scesa a Bari col ricordo della vittoria di Bologna, e con la quasi certezza di un trionfale bis, ha incassato cinque palloni e si è vista privata di Piola. Molte volte la presunzione fa tali scherzi.

*

Stentata ma legittima la vittoria del Milan contro il Livorno. Visto che di manovra non potevano passare, i rosso-neri hanno incaricato il tiratore scelto Boffi, a far saltare la guardia Livornese. E Boffi non ha tradito. Una punizione più un perlugio più una cannonata uguare a due punti pel Milan.

*

Ma il Livorno non si sgomenta; ha giuocato una buona partita aumentando così le speranze di una permanenza fra gli eletti; è ancora sufficentemente lontano dalle squadre di coda, e perciò è fidente nell'avvenire.

*

Anche la Lucchese spera; ha sudato assai per piegare l'Atalania, ma alla fine l'ha spuntata ed ora respira, lasciando nei pasticci la Fiorentina che è crollata sotto la valanga Juventina, e si sente trascinata lentamente ma inesorabilmente verso il fondo. Povera Fiorentina!

*

Il Liguria, dopo il cattivo scherzo fatto ai cugini Genovesi, sperava di aver buon giuoco contro il Torino male in arnese e sfiduciato. Invece è incappato in una nera giornata e ha ricevuto tre palloni senza restituirne nemmeno uno. Ben gli stà! Chi la fa, l'aspetti.

Et.

Bologna-Roma 1-0

I Romani giurano di sì, mentre i Bolognesi sostengono a spada tratta la negativa. L'arbitro, giudice inappellabile, ha sentenziato favorevolmente pei Campioni che, in tal modo sono ancora una volta usciti dallo stadio romano con due preziosi punti. Come? Di che si tratta? Ma non avete ancora capito, che è sul goal di Subinaghi che verte la lite? E' andata così: dopo un vivace: prendo io, no, dai tu, in area bolognese, Subinaghi ha avuto un lampo di genio ed ha sferrato una potentissima pedata al cuoio che, indignato, è fuggito verso Ceresoli. Questi voleva abbracciarlo, ma invece ci ha pensato su e il pallone è passato. In rete, direte voi? No, perchè Pagotto ha scacciato l'intruso con gentilezza e Ceresoli prima e Fiorini poi lo hanno sfrattato decisamente. Di qui le ire: i Romani giurano di sì (che era già entrato), mentre i Bolognesi sostengono a spada tratta la negativa, e l'arbitro (si ricomincia da principio...).

Questo il momento cruciale della partita, momento che quasi ogni anno si ripete, lasciando sempre ai Bolognesi il successo ed ai Romani le dita (da mordere in segno di rabbia). A parte ciò, la vittoria del Bologna può dirsi legittima, come possono dirsi legittime quasi tutte le vittorie ottenute dagli ospitati. Cioè: superiorità pressochè costante dei padroni di casa; superiorità che non concretandosi li inasprisce al punto di trascinare innanzi anche le retroguardie, permettendo così agli avversari una veloce azione di contropiede che dona spesso la vittoria. Così ha fatto il Bologna. Saldissimo in difesa ove Ceresoli era irriconoscibile dalle ultime infelici esibizioni, e ove Fiorini, immobilizzando Michelini, e Pagotto nel ruolo di asso pigliatutto, hanno giuocato un'ottima partita. Forte nella mediana ove Andreolo, dopo un inizio incerto, ha dominato e Corsi e Maini hanno assolto lodevolmente il loro compito. Questo il reparto difensivo che ha rotto ogni azione romana, oltrechè per merito proprio, anche per indecisione degli avversari che, privati di Bernardini, hanno arruffato il giuoco senza nulla concludere. Michelini si è sperduto contro Andreolo e Fiorini, Serantoni ha corso senza aiutare i compagni, Subinaghi ha avuto buoni spunti ma troppo saltuario e Mazzoni è stato infelice sia come ala che come interno. Nella mediana romanista Donati è stato il migliore, pur facendo rimpiangere Bernardini. Ineccepibile la difesa cui nulla si può imputare. L'attacco bolognese è vissuto sulla magnifica tessitura, solo a metà campo, di Sansone e Fedullo, sulle estemporaneità di Biavati e sul tiro razzo di Busoni che per il resto è stato nullo emulando in ciò il compagno Reguzzoni.

La cronaca si riduce al minimo. Monologo dell'attacco romanista e della difesa bolognese, col goal-fantasma già accennato, nel primo tempo. Tentativo di bis nella ripresa, interrotto al 22' dal goal di Busoni così avvenuto: palleggio Sansone-Fedullo, allungo a Busoni che, spalle voltate alla r—, fa un rapidissimo dietro-front e da circa 20 metri batte Vallinasso con un tiro perfetto per potenza e precisione. Soliti disperati attacchi degli ospitati, con conseguente disperata difesa degli ospitati e relativi palloni ai popolari seguiti dall'immancabile boato della folla irata, poi la fine. Sei calci d'angolo per parte.

Arbitro Mazza

Bologna — Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Maini, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Busoni, Fedullo, Reguzzoni.

Roma — Vallinasso; Monzeglio, Cadaldi; Frisoni, Bernardini, Donati; Borsetti, Serantoni, Michelini, Subinaghi, Mazzoni.

I risultati di Serie C

SERIE C — Fiumana-Ponziana 1-1; Vicenza-Forlì 4-0; Pro Gorizia-Caratese 2-1; Marzotto-Treviso 3-2; Grion-Mantova 4-0; Udinese-Rovigo 3-2; Tmpelea-Carpi 3-0; Spal-Audace 2-0.

GIRONE B — Lecco-Parma 2-0; Monza-Crema 1-1; Isotta Fr.-S.I.A.I. 1-1; Varese-Legnano 1-1; Pro Patria-Alfa Romeo 3-0; Seregno-Galbani 4-0; Piacenza-Fanfulla 2-1; Falck-Reggiana 2-1.

GIRONE C — Biellese-Asti 1-0; Derthona-Entella 0-0; Acqui-Vado 2-0; Doria-Pavese 2-1; Imperia-Pinerolo 1-0; Cusiana-Valpolcevera 3-2; Gallaratese-Cavagnaro 1-1; Casale-Savona 3-2.

Vela

GENOVA, 28 sera

Nella odierna giornata delle regate internazionali a vela di Genova è stata disputata la seconda prova della coppa Italia per gli otto metri. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Ilderin (Svezia); 2. France (Francia); 3. Germania (Germania); 4. Bona (Italia).

Col mare calmo e vento nord brezza, è stata disputata poi anche la seconda prova per la coppa del Tirreno dei sei metri. Arrivano 1. Elisabeth (Danimarca); 2. Tidsfondhif II (Svezia); 3. Miranda II (Italia); 4. Di Do (Danimarca).

Coppa del R. Yachting Club Italiano sei metri: 1. Sleiphih (Germania); 2. Aisse (Svizzera); 3. Sabaudia (Italia).

Coppa Cagni, serie internazionale «Stelle», arrivano: 1. Paha (Germania); 2. Perla (Italia); 3. Duble (Italia).

PALLACANESTRO

Dop. Pirelli-G. U. F. Bologna

Dop. Pirelli: Fedeli (cap.) (18) Pezzenati (7); Pizzogalli, Morelli (2); Gorla (6); Erba, Pedrini (5); Veronelli.

Guf Bologna: Reggiani, Gabellini (11), Benardi (cap.) (6); Ferratini, Canepele (4); Inchiostri, Farchi (2); Beseghi (10).

Domenica scorsa ha avuto luogo sul rettangolo di gioco di via Castiglione il primo incontro di finale del Campionato Nazionale Serie B.

La partita che poneva di fronte la forte squadra del Dopolavoro Milanese Pirelli, composta in prevalenza di elementi anziani, alla giovanile compagine dei locali goliardi, benchè svoltasi in una eccitata tensione nervosa, ha soddisfatto il numeroso pubblico convenutovi, il quale ha avuto modo di ammirare il vivace gioco dei bolognesi e la meravigliosa precisione dei tiri in canestro dei milanesi.

L'incontro iniziatosi con una veloce puntata bolognese coronata da successo col cesto di Canepele seguiva per tutto il primo tempo senza un visibile distacco, chiudendo 23-20.

Nel secondo tempo i bolognesi riuscivano a portarsi alla pari con gli ospiti, ma una repentina ripresa rivedeva il punteggio favorevole ai Milanesi i quali chiudevano l'incontro vincitori.

La partita, emotiva e combattuta, è stata vivace ed ha offerto temi di stile e precisione. Dei milanesi ottima la linea attaccante, Persenati buono, specie nei passaggi, Fedeli ha meravigliato per il preciso tiro in canestro, specie nel primo tempo in cui ha segnati 14 punti. I goliardi locali non si sono distinti in azioni individuali, Gabellini ha svolto un buon gioco sebbene troppo pesante, Canepele indeciso e non nella sua migliore giornata, Bernardi e Beseghi i migliori in campo perchè sempre impegnati in azioni di fondo e d'avanti.

L'arbitraggio del signor Fuga non sempre preciso e convincente.

Boc.

Panorama

Non credevo che la pallacanestro potesse dare risultati così imprevisti: il Borletti, la squadra quasi nazionale battuto dai goliardi napoletani, terz'ultimi in classifica.

***

Dissi, in un'altra occasione, che il «Guf» Pall. Napoli è squadra simpatica; non mi smentisco ma non vorrei chiedere il parere dei milanesi.

***

Ora però la lotta per il primato è interessantissima: Triestina e Borletti alla pari, seguite a un punto da Virtus e Filotecnica.

***

Ma cosa fanno da quindici giorni Castelli, Pasquini, il micidiale Marinone e gli altri? Proprio non si capisce; però quanti ringraziamenti al Napoli perverranno in questo tempo!

***

Pensate che è tutto merito suo se la Triestina è nuovamente in testa e se le speranze della Virtus cominciano ad avverarsi.

***

Bella l'impresa dei Triestini; il campo veneziano non è tanto facile ed inoltre c'era il ricordo della scottante sconfitta di domenica scorsa.

***

Come già osservai la Lazio-Roma quest'anno gioca solo per far morire per travasi di bile avversari e pubblico: va a Firenze, i goliardi locali cominciano a sperare nella loro prima vittoria, ed ecco che al fischio finale i romani lasciano il campo vincitor per un punto. Vedremo quello che sapranno fare a Bologna!

***

Però, povero «Guf» Firenze, comincia a commuovere tutti i cuori: se avessero pietà anche gli avversari!

***

Per la Virtus vittoria d'ordinaria amministrazione; attenti domenica alla Filotecnica; vincere vuol dire staccarsi da un incomodo compagno di poltrona, e perdere...

***

Nella B la prima battuta delle finali è stata ardente; i nostri goliardi, ridotti senza due dei migliori, hanno combattuto forte egualmente finendo a soli cinque punti dai veloci milanesi. Speriamo nelle altre partite di vedere nuovamente vittorie bolognesi.

F. S.

I risultati

Reyer-Venezia 36, Grim. Triestina 44. — Filotecnica Milano 27, «Guf» Pavia 20. — «Guf» Firenze 36, Lazio-Roma 37. — «Guf» Pallac. Napoli 23, Boletti Milano 20. — «Guf» Padova 33, Virtus B. S. 52.

La squadra prima nominata è l'ospitante.

La classifica

Borletti, Triestina 20 — Virtus B. S., Filotecnica 19 — Lazio 18 — «Guf» Pavia 16 — Reyer 15 — «Guf» Pallacanestro Napoli 14 — «Guf» Padova 13 — «Guf» Firenze 11.

Tutte le squadre hanno disputato 11 incontri.

Aviazione

Il conte Mazzotti è stato ritrovato dal Maresciallo Balbo a 300 km. a ponente di Cufra in una vallata del Gebel nerastro. Egli ha felicemente atterrato vicino all'apparecchio del conte Mazzotti che, assieme con i suoi compagni è incolume.

Partito mercoledì 23 da Hon l'apparecchio di Mazzotti sulla rotta Zello Tazerbo a causa di una forte deriva si spostava verso ponente e superando l'oasi di Tazerbo veniva a trovarsi sopra una vasta distesa di alte dune ove l'atterraggio sarebbe stato pressochè impossibile. I piloti avendo compreso dal tempo trascorso in volo di essere fuori rotta ed avendo quasi esaurita la benzina, si diressero verso una zona montuosa che si profilava all'orizzonte e precisamente verso il Gebel nerastro ove trovata una zona adatta, atterravano delicemente. I piloti si apprestarono ad attendere i soccorsi razionando i viveri in modo da potersi mantenere in vita per 15 giorni.

Con la 4.a tappa Bengasi Tripoli si è concluso il 3.o avioraduno Sahariano. I 13 concorrenti rimasti in gara hanno decollato regolarmente da Bengasi nel tempo compreso fra le ore 7,50 e le ore 8,38 e 13 concorrenti hanno atterrato all'aeroporto della Mellaha di Tripoli. Il 1.o ad atterrare è De Vittembeschi alle ore 11,20. Atterrano successivamente e nell'ordine Fougier, Parodi, Chierighini, Pepin, Geissler Crainz D' Hoore, Rosenthal, Maddalena, Richthofen, Troesi, Garrich.

CORRIERE COMMERCIALE

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura preceden.	BOLOGNA Chiusura odierna	MILANO Chiusura preceden.	MILANO Chiusura odierna
R. I. 5% c	100,—	93,55	93,70	93,65	93,70
Id. 3,50% f.m	100,—	93,85	93,92	93,90	93,90
R. It 3½%	100,—	73,65	73,75	73,75	73,95
Redim ex-C. 3½	100,—	70,57	70,60	70,60	70,57
Red. 5% c	100,—	93,95	—,—	93,65	93,82
id. 5% f.m	100,—	94,30	—,—	93,90	93,97
Red. 4,75%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Red. 3½%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Red. 3%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. 3½%	100,—	89,—	89,—	88,92	88,90
B.T. 1940 5%	100,—	102,20	102,20	102,22	102,20
B.T. 1941 5%	100,—	102,85	102,80	102,82	102,70
B.T. 1943 4%	100,—	92,25	92,40	92,47	92,25
B.T. 1944 5%	100,—	98,85	98,70	98,75	98,75
Ass. Gen	1000,—	4410,—	4415,—	4100,—	4410,—
C. Fond. Bologna 5%	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% ord	500,—	412,50	412,50	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	428,—	428,75	429,—	429,—
F.V. 4% ord	500,—	417,—	417,—	—,—	416,75
F.V. 4% con.	500,—	434,—	434,—	—,—	434,—
Fond. Milano 4% ord.	500,—	—,—	—,—	428,50	441,50
C. Fondiar.: M. P. 4% o	500,—	—,—	—,—	429,—	428,50
C. Fondiar Roma 4% or.	500,—	—,—	—,—	421,—	425,—
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	621,—	621,—
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	476,—	473,—
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	463,50	462,50
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	466,—	464,—
Cogne 1ª ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	513,—	513,—
2ª ser. 6%	505,—	—,—	—,—	503,—	503,—
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	506,—	506,—
Un. Mil 4%	100,—	—,—	—,—	83,25	83,25
Edison. em 1931 - 6%	500,—	—,—	—,—	505,—	505,—
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	501,50	502,50
Mediterr.	350,—	—,—	—,—	565,—	567,—
Meridion.	500,—	842,—	840,—	840,—	840,—
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	55,50	57,25
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	3575,—	3575,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	556,—	555,—
Lan Rossi	1700,—	—,—	—,—	4400,—	4400,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	105,25	105,25
Snia Viscosa	230,—	606,50	607,—	609,50	607,50
Ilva	200,—	—,—	—,—	247,50	250,—
Metall. It	100,—	—,—	—,—	291,50	290,—
Montecatini	100,—	198,—	198,—	199,50	197,25
Fiat	200,—	488,—	486,50	488,—	487,—
Adr. di El.	100,—	233,—	—,—	233,75	234,50
Edison or	200,—	—,—	—,—	365,50	364,—
Vizzola	400,—	—,—	—,—	557,—	558,50
Terni	200,—	322,—	322,—	320,50	319,50
Distillerie	100,—	—,—	—,—	216,75	217,—
Eridania	250,—	—,—	—,—	534,—	537,—
Ind. Zuc.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Raff. L. L	200,—	—,—	—,—	612,—	624,—
Fondi Rust	100,—	—,—	—,—	105,—	109,—
Beni Stab.	150,—	—,—	—,—	222,—	229,—
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	497,—	498,—
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	500,—	500,—
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	495,50	496,50
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	496,50	497,50
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	504,—	504,—
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	508,—	508,—

CAMBI	26	28		26	28
Francia	62,05	62,05	Germania	—,—	—,—
Inghilterra	95,40	95,43	Belgio	322,50	322,75
S. U. A.	19,—	19,—	Spagna	—,—	—,—
Svizzera	441,75	441,75	Olanda	1063	1064

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 28. — Buoni Novennali (1940) 102,20 — Id. id. (1941) 102,80 — Id. id. (1943) 92,25 — Id. id. (1944) 98,75 — Rendita 3,50 % fine mese 73,75 — Id. contanti 73,55 — Rendita 5 % cont. 93,70 — Id. fine mese 94 — Prestito Redimibile 3,50 % (1934) fine mese 70,60 — Id. contanti 70,40 — Prestito Redimibile Imm. 5 % cont. 93,70 — Id. fine mese 93,90 — Venezie 88,90 — Municipio di Firenze 98,50 — Fondiaria Vita 491 — La Centrale 1078 — Meridionali 839 — Incendio al Portatore 598 — Incendio Nominative 582 — Immobiliari 720 — Anic 103,75 — Snia-Viscosa 607 — Magona d'Italia 1405 — «Ilva» 250 — «Fiat» 486 — Veraci 500 — Pignone 113,50 — Meccaniche 80 — Montecatini 197,50 — Amiata 698 — Siele 470,50 — Valdarno 214,50 — «Teti» 905 — Adriatica 233 — Terni 320,50 — Biondi 78 — Zuccheri 86 — Birra 5,50 — Boracifera di Larderello 270 — Pegna 6 — Carta 78,50 — Fornaci alle Sieci 152 — Gilli 38.

Mercato metallurgico

Tendenza incerta che si spera debba chiarificare la distensione politica che dovrebbe favorire la ripresa del consumo.

Il rame è quasi invariato a Londra per la Standard e l'Elettrolitico.

Prezzi poco variati a Londra ed invariati a New York per lo zinco; così l'ottone. In rialzo invece di due sterline lo stagno nel mentre vi è calma per il piombo che anche in Italia ha prezzi invariati.

Ferro, Acciaio e Ghisa — Si quotano: Lamiere ferro nere base 4 mm. L. 180; id. id. zincate base N. 20 L. 230; id. id. piombate base N. 20 L. 230; Tubi ferro saldati neri L. 240; id id. zincati L. 320; Tubi acciaio bollitori L. 315; id. ghisa per grondaie 185; Ferro comune in verghe L. 165; Bande stagnate per cassa L. 155. I prezzi suddetti sono di base.

Altri metalli diversi — Pressi correnti: Alluminio paneti prima fusione L. 1350; id. fogli L. 1550; id. filo L. 1550; Alpacca fogli L. 1650; id. filo 1650; Antimonio pani al q.le 1300.

Metalli vecchi — Vengono quotai: Zinco L. 260; Piombo L. 280.

POMATA LIMAS
RISOLVENTE
Sostituisce vantaggiosamente i cataplasmi di farina di lino e le pennellature di tintura di iodio nei catarri bronchiali, esiti pleurici, ingorghi ghiandolari e dolori reumatici.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SCOPO DELL'ASSICURAZIONE
SULLA VITA

L'assicurazione sulla vita per coloro che hanno per sola ricchezza il provento del proprio lavoro, rappresenta la serena tranquillità dell'avvenire.

Ed invero costituita la famiglia il buon padre sente il dovere di provvedere ad essa e pensa naturalmente di rendere lieta e facile la vita ai propri figliuoli: aumenta il suo lavoro, con animo sereno accoglie qualche privazione, si assoggetta a qualsiasi sacrificio.

Ma due problemi devono presentarsi alla sua mente: la vecchiaia e la morte: che, sia pure al termine di una lunga vita, deve venire a chiudere la sua esistenza.

E perchè rifuggere a questi due pensieri che rappresentano, l'uno il caso probabile, e l'altro quello fatalmente certo della vita?

Perciò chi ha la responsabilità di una famiglia propria, od aspira a formarsela, pensa in tempo con piccoli risparmi sottratti alle spese superflue ed impiegati in una assicurazione sulla vita, a garantire un capitale ai suoi cari; non avrà così il continuo incubo di tristi conseguenze che potrebbero derivare da una sua morte immatura.

E' notorio infatti che l'assicurazione sulla vita provvede alle due più gravi conseguenze di essa: la vecchiaia e la morte.

Un padre di famiglia che nella sua vigorosa maturità pensa al futuro, sa che col risparmio impostosi col pagamento di un premio vita, ritroverà poi un capitale accumulato per la sua tarda età, quando vorrà aver l'agio di un giusto riposo: e sa pure che se la morte verrà a sorprenderlo quando meno se lo aspetta, e quando egli non avrà ancora avuto modo e tempo di accumulare il capitale desiderato questo in virtù della polizza di assicurazione risulterà immediatamente formato e sarà integralmente pagato ai suoi eredi.

Poichè questa è la caratteristica provvidenziale dell' assicurazione Vita:

Un capitale appena assicurato col versamento del solo primo premio e con la firma e ritiro della polizza, è di fatto formato nella sua interezza; l'assicurato può venire ad un tratto a mancare e quel capitale viene interamente versato ai beneficiari.

Quale altra forma di risparmio può gareggiare con la previdenza e la provvidenza dell'assicurazione sulla Vita?

Per notizie rivolgersi alla Direzione della SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE in Verona od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole

Tassa governativa L. 1,80%; minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni

CICLI SPECIALI PER SACERDOTI. Chiedere catalogo a FABBRICA CICLI BREVETTO STAGNI - Via Ravegnana N. 1 - Forlì - Cerchiamo agenti.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI - Milano
È prescritto da oltre cinquant'anni dalle primarie autorità mediche, quale RIMEDIO PRONTO, INNOCUO, SICURO contro il
VERME SOLITARIO
L'espulsione della tenia con la testa si ottiene nello spazio di un'ora. Una dose è sufficente.

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale
SEDI
BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Principali dati della situazione al 31 Dicembre 1937
Capitale sociale e riserve . . L. 54.308.920.31
Depositi fiduciari . . . . . . „ 278.931.235.42
Valori di proprietà . . . . . „ 112.435.723.05
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive . . . „ 172.249.366.12
Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

MARTEDÌ 1 MARZO 1938-XVI

L'AVVENIRE D'ITALIA

ANNO XLIII - NUMERO 49

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I fecondi sviluppi dell'aeronautica italiana

Un' importante studio di S. E. Valle

ROMA, 28 sera

Il Sottosegretario di Stato per la Aeronautica, generale Valle, col titolo « *L'aviazione dell'Italia fascista* » ha dedicato all'Arma dell'Aria, cui la volontà del Duce ha dato splendore e potenza, un importante studio, corredato di note integrative, che appare nella « Rassegna italiana ».

Riferendosi ai delicati avvenimenti politici di questi ultimi anni, il generale Valle iniza il suo scritto constatando che il progresso aereonautico, che essi hanno incrementato, è stato, se non l'arbitro di tali avvenimenti, certamente il fattore determinante che li ha orientati e, spesso, sviluppati e dominati.

Elemento di unione

L'importanza dell'aviazione non deve essere, però, limitata al campo bellico: « In un avvenire che auspichiamo prossimo — scrive il Sottosegretario — l'aviazione diverrà il principale elemento di unione, di lavoro e progresso, in una gerarchia sociale che abbia, per fondamento, quei principii immutabili ed insovvertibili nei quali l'uomo sente in sè l'universalità della specie, sente di essere stato creato per creare, si smaterializza e pone la propria missione al di sopra della vita ».

Il generale Valle, scrive, poi, testualmente: « In questi ultimi due anni l'aeronautica ha subito il vaglio di avvenimenti bellici e politici che hanno decretato la piena maturità sia nel campo tecnico costruttivo che in quello dell'impiego e della organizzazione. Il problema quantitativo del materiale strettamente connesso, attraverso un processo di tempo subordinato agli avvenimenti a quello qualitativo, è stato risolto con formule che ancora oggi costituiscono una anticipazione sulla produzione di altre nazioni. La rapidità con cui è progredito il mezzo aereo in questi ultimi anni ha messo a dura prova gli Stati maggiori di tutto il mondo lasciandoli perplessi e incerti di fronte al problema contingente della produzione quantitativa.

Un apparecchio bellico, come è noto, deve durare «qualitativamente» di più o almeno quanto è prevista la sua durata nei riguardi dell'usura. Per evitare il crollo potenziale qualitativo di una serie di linea di apparecchi è necessario, quindi, adottare formule di estrema anticipazione e, sopratutto, tradurli in serie con grandissima celerità. Per questo occorre una perfetta intesa fra Stato Maggiore e organi tecnici, una completa organizzazione per gli studi e per le esperienze, ed una complessa attrezzatura per le costruzioni in serie.

Attrezzatura imponente

In Italia il risultato è tangibilmente documentato dalle nostre Forze di linea che da due anni rimangono ancora insuperate ed i cui tipi di macchine detengono il maggior numero dei più importanti primati internazionali.

Passando, in seguito, alla produzione, il generale Valle fa importanti considerazioni. « Lo sviluppo della produzione — egli dice — è stato attuato gradatamente senza menomare altre branche dell'attività industriale e lasciando all'iniziativa privata il compito di corrispondere alle sempre maggiori esigenze del nuovo mezzo. Con la legge delle 40 ore si è ottenuta una maggiorazione quantitativa del 30 per cento nelle maestranze specializzate, ciò che costituisce, oltre a tutto, una riserva per successivi, futuri incrementi in tale campo. Il problema qualitativo delle maestranze, oltre ad aver trovato la sua soluzione nei sistemi di distribuzione e di controllo del lavoro, propri della industria dello Stato corporativo, ha poi la sua naturale via di regolata compensazione nella istruzione degli specializzati fatta per il servizio militare.

Nel campo delle realizzazioni materiali si è raggiunta sostanzialmente l'indipendenza delle importazioni dall'estero, non solo come percentuale di materia prima non nazionale, usata per la nostra produzione, percentuale praticamente ridotta a poche unità trascurabili che scompariranno tra breve completamente con l'attuazione integrale dei piani autarchici, ma anche e ciò è più sintomatico, per quanto riguarda i prodotti di qualità e tecnici propri del ramo aeronautico che vengono creati ex novo in Italia spesso in anticipo sulle industrie straniere da stabilimenti che beneficiano di una organizzazione scientifica e sperimentale di primo ordine. L'attrezzatura industriale è oggi, in conclusione, non solo largamente efficiente alle necessità aeronautiche militari e civili nazionali, ma è in grado di rispondere alle cospicue ordinazioni che continuamente provengono dall'estero.

Volontarismo e preparazione

Dopo aver trattato della organizzazione civile, il Sottosegretario passa, in fine, a parlare del problema del personale. Esso, egli afferma, sotto il duplice aspetto quantitativo, non è stato mai oggetto di preoccupazione. Vi è sempre stata una larghissima scelta fra lo stragrande numero dei giovani aspiranti al volo fino al punto di poter abbandonare, per i quadri di complemento, il sistema del volontariato che è stato sostituito con il reclutamento normale di leva.

Notevole incremento è stato dato contemporaneamente alle scuole per la formazione dei piloti e degli specializzati. Così è sorta a Firenze la scuola di applicazione per i sottotenenti piloti che escono dall'Accademia di Caserta; la scuola di guerra aerea a Roma; una Scuola paracadutisti a Viterbo; una scuola di volo cieco a Roma, dove si avvicendano tutti gli ufficiali piloti, e numerosissime scuole di pilotaggio, di primo e secondo periodo, sparse in tutta Italia.

Con tali provvidenze si è superata ormai di gran lunga la cifra base di 10.000 piloti e si è adeguato il sistema di istruzione ai nuovi aspetti ed alle maggiori esigenze dell'Arma moderna.

La larghissima diffusione ottenuta per i corsi di specializzazione preaeronautica, che si svolgono presso la quasi totalità degli Istituti industriali e scuole di avviamento professionali in tutta Italia, assicura infine copioso afflusso di elementi ottimi e già praticamente istruiti alle Scuole militari di specializzazione.

Il bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia

Riforma dei Codici e assistenza sociale

ROMA, 28 sera

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Carapelle per la Giunta Generale del Bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia per l'esercizio finanziario 1938, XVI-39, XVII.

La relazione comunica che la previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia per l'esercizio 38-39 viene proposta nella somma complessiva di L. 503.731.000 con l'aumento di L. 29.571.200 in confronto di quella autorizzata per il corrente anno finanziario.

Siffatto aumento è dovuto: ai miglioramenti economici al personale, all'incremento normale delle pensioni ordinarie e a maggiori spese generali.

Al centro dell'attività del Ministero di Grazia e Giustizia è nel campo della legislazione, la riforma dei Codici.

E' allo studio la redazione del testo definitivo del libro primo su *Le persone*, mentre è stato anche predisposto il progetto definitivo del libro terzo su *Le successioni a causa di morte e le donazioni*.

La Commissione Reale ha poi ultimato i suoi lavori per il libro secondo su *Le cose e i diritti reali*. Il lavoro procede, così, ordinato e metodico e vivi sono l'interessamento e l'attesa, giacchè sentito è il bisogno di avere una legislazione, anche nel campo del diritto privato, più rispondente alle nuove esigenze di vita che il Fascismo ha creato.

Nei riguardi del Codice di procedura civile è in corso la redazione del progetto definitivo che sarà poi trasmesso alla Commissione parlamentare.

Per il Codice della Marina mercantile si dovrà procedere alla revisione del progetto, ed alla redazione del progetto definitivo nel quale dovranno essere contemplati i profondi mutamenti che i nuovi principii politici hanno apportato, in questi ultimi anni, anche al Diritto marittimo.

Anche nei riguardi della delinquenza minorile, incessanti sono le cure dell'Amministrazione.

La Mostra dell'assistenza sociale tenuta di recente a Roma, ha ampiamente dimostrato tutta la grandiosa complessità di questa azione, alla quale, particolarmente, attendono due Istituzioni altamente benemerite: la Gioventù Italiana del Littorio e l'Opera Maternità ed Infanzia.

Per elevare sempre più la preparazione culturale dei giovani, che dopo l'ammissione in carriera, iniziano il loro tirocinio pratico, sono stati istituiti speciali corsi di perfezionamento presso le Corti di Appello di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia. E' da ricordare inoltre come il Ministero non ha mancato di corrispondere a tutte le richieste di magistrati per il funzionamento dei servizi giudiziari dell'Africa Orientale.

In atto sono ben 25 i magistrati comandati a prestare servizio presso gli Uffici giudiziari dell'Impero ed altri due presso gli Uffici centrali del Ministero dell'Africa Italiana.

Altre richieste sono state trasmesse al Ministero e saranno esaminate con largo spirito di comprensione delle necessità dei nuovi territori dove si afferma l'opera di redenzione e di civiltà che il Fascismo ha con mirabile rapidità iniziato.

L'opera della Magistratura Italiana, superiore ad ogni elogio, per saggezza di giudicati e per ampiezza di dottrina, è fondamentale per il Regime, perchè nessun ordine civile e politico può esistere e prosperare là dove non sia vivo il culto della giustizia.

Il movimento carovaniero ad Addis Abeba

Una riunione patriottica

ADDIS ABEBA, 28 sera

Dal Bollettino del movimento carovaniero della prima quindicina di febbraio si rileva che in detto periodo di tempo le carovane dirette ad Addis Abeba hanno trasportato i seguenti quantitativi di merci:

Cereali kg. 121,800, legumi kg. 79.700, caffè kg. 24.000; varie kg. 165.100; capi bestiame da carico e macello n. 22.810.

Notevoli quantitativi di calce, carbone e pelli sono pure giunti dall'interno sul mercato della capitale.

Ha avuto luogo, nei locali del cinema «Impero» la prima adunata degli inscritti all'Associazione «Dante Alighieri» alla presenza delle autorità politiche, ecclesiastiche e civili nonchè della massa studentesca della capitale e di numerosi fascisti. Il Sovraintendente scolastico, presidente del Comitato della «Dante Alighieri», di Addis Abeba, ha ricordato i compiti e le finalità della Associazione.

Ha segnalato poi la munifica donazione di lire 100.000 del prof. Citelli, presidente del comitato di Catania, che costituisce il primo fondo per la erigenda Casa della «Dante Alighieri» in Addis Abeba e la donazione dell'intera biblioteca di Severino Ferrari da parte di una signora che desidera restare incognita: biblioteca alla quale si aggiungeranno circa sessanta mila volumi destinati a costituire la biblioteca più grande dell'Impero che la «Dante» di Addis Abeba metterà a disposizione dei nazionali e degli stranieri residenti nella capitale.

L'inizio all' Asmara della fabbrica per l'ossigeno

ROMA, 28 sera

Al Duce è pervenuto dall'Asmara il seguente telegramma:

« In obbedienza agli ordini ricevuti, presente il Governatorato dell'Eritrea, si inizia oggi l'attività della fabbrica eritrea per l'ossigeno allo scopo di raggiungere, in questo campo, l'autarchia della Colonia. Il Procuratore: *Salsi* ».

I cambi con l'estero

ROMA, 28 sera

La Direzione generale delle FF. SS. Servizi commerciali e del traffico, ha richiamato l'attenzione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero sul fatto che presso alcune stazioni di confine le Dogane sono costrette a scartare ed a trattenere numerosi carri derrate in uscita, per la mancanza del prescritto mod. 2 Esport.

Il predetto Istituto, nel segnalare tale inconveniente fa presente i danni che ne derivano, oltre che al servizio ferroviario, per l'ingombro e le difficoltà di manovra nelle stazioni, anche gli stessi speditori, per le spese di sosta che essi sono tenuti a pagare, per il calo ed il deperimento della merce ed i ritardi nella consegna.

L'attenzione delle ditte interessate è pertanto richiamata sulla necessità che d'ora in avanti esse provvedano a rimettere tempestivamente alle Regie Dogane di confine i prescritti mod. 2 Esport., allo scopo di evitare il ripetersi dell'inconveniente di cui si è detto.

Il nuovo regime fiscale per il consumo del gas

ad uso di illuminazione e riscaldamento

ROMA, 28 sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. che modifica il Regime fiscale del consumo del gas impiegato per illuminazione e per riscaldamento.

Il decreto stabilisce quanto segue:

Il n. 2 dell'art. 1 dell'allegato C al R. D. L. 16 gennaio 1936-XIV, n. 44 è sostituito dal seguente:

« L'imposta sul consumo del gas è stabilita nella seguente misura:

A) di cent. 15 per ogni metro cubo di gas destinato a duso di illuminazione o di riscaldamento e provenienti dagli olii minerali, di gas metano o derivato dal suolo; B) di cent. 6 per ogni metro cubo di gas di altre specie destinato ad uso di illuminazione o di riscaldamento escluso il gas acetilene

Le miscele di gas indicate alla lettera A) (con quelle indicate alla lettera B) sono soggette all'imposta nella misura di cent. 15 per ogni metro cubo quando i gas di cui alla lettera siano contenuti nella proporzione di almeno il 40 per 100. E' esente da imposta: A) il gas impiegato per illuminazione governativa, provinciale e comunale di aree pubbliche; B) quello impiegato in processi di fabbricazione nelle industrie chimiche metallurgiche, tipografiche e tessili; C) quello impiegato a scopo scientifico nelle aule e nei laboratori dei pubblici istituti; B) quello impiegato nelle sedi delle rappresentanze diplomatiche purchè sussista la condizione della reciprocità ».

Il decreto va in vigore da oggi.

Ardita ascensione di Militi il Val Passiria

TRENTO, 28 sera

Una audace ascensione alpinistica invernale è stata portata felicemente a termine da una pattuglia di militi confinari del distaccamento di Plata in Val Passiria. Le Camicie nere hanno brillantemente compiuto la traversata della *Punta dell'Onore*, impresa che presenta in questa stagione notevoli difficoltà in quanto l'itinerario è battuto in parecchi punti da frequenti valanghe e i tratti di roccia da superare sono coperti di ghiaccio.

Annega in un fossato

MILANO, 28 sera

La piccola Adriana Massotti di anni due, recatasi a giuocare nei prati vicino alla sua abitazione è caduta in un fossato pieno d'acqua annegando miseramente.

I lavori del Gran Consiglio e della Camera

ROMA, 28 sera

Domani, 1.o *marzo, si riaprirà la Camera fascista con l'o. d. g. già noto.*

Per il 3 marzo, poi, come è stabilito nel Calendario del Regime, è convocato il Gran Consiglio del Fascismo.

De Vecchi rimpatria

RODI, 28 sera

A bordo della R. Nave «Legnano» è partito il Governatore conte De Vecchi di Val Cismon che si reca in Italia per partecipare alla sessione del Gran Consiglio.

Un omaggio al Sovrano

ROMA, 28 sera

S. M. il Re-Imperatore ha ricevuto in udienza privata il dott. Leo Wollemborg il quale gli ha fatto omaggio della sua pubblicazione sulla politica estera italiana (1882-1917).

L'Augusto Sovrano ha gradito l'omaggio ed ha espresso il suo compiacimento all'autore.

I CONCORSI DI S. REMO

S. E. Selva si dimette dalla giuria

ROMA, 28 sera

L'Accademico Attilio Selva si è dimesso da una delle giurie dei concorsi 1937 di San Remo. I giornali hanno pubblicato da San Remo un comunicato del Comitato permanente dei premi nel quale è detto che il Comitato riunitosi sotto la presidenza dell'accademico Formichi, apprendendo che lo scultore Attilio Selva ha inviato una lettera con la quale intenderebbe dimettersi da una delle giurie dei concorsi 1937, comunica che tale giuria, avendo reso il proprio definitivo responso accolto dal Comitato, ha esaurito il proprio compito e ha pertanto cessato di esistere sino dal 7 febbraio scorso.

« La mia decisione — ha detto S. E. Selva — è stata provocata dal fatto che contrariamente ai pareri prima espressi, si è dato il premio a chi non meritava forse di essere posto nemmeno in terna. Il mio atto ha voluto significare protesta e necessità di svecchiamento ».

La torpediniera "Partenope,, varata a Napoli

NAPOLI, 28 sera

Nei cantieri dei bacini e scali napoletani presenti le autorità e gerarchie è stata ieri felicemente varata la R. Torpediniera «Partenope».

Madrina al varo è stata la signora Assunta Caserta madre di 5 figli e figlia del decano dei meccanici navali dei bacini e scali.

Ha benedetto la nave S. Em. il Cardinale Ascalesi.

Un fattorino derubato nel centro di Pavia

Una drammatica scena

PAVIA, 28 sera

Stamane verso le 9.45 il fattorino della Banca Nazionale del Lavoro, Camillo Guarnaschelli, mutilato di guerra, si recava come tutte le mattine alla Banca d'Italia per depositare titoli, vaglia ecc. e recava i valori, come al solito in una grossa borsa di cuoio. In vicinanza della Banca del Lavoro attendevano il fattorino quattro individui a bordo di una macchina 1500 Fiat targata Varese n. 1654. Il Guarnaschelli per le solite vie Nentana, Calatafimi, Mascheroni e XX Settembre si è diretto alla Banca d'Italia mentre la macchino lo avrebbe preceduto fermandosi pure nei pressi della Banca d'Italia.

Giunto in via XX Settembre all'altezza del primo portone della Banca d'Italia il Guarnaschelli è stato affrontato dagli sconosciuti che si trovavano a bordo della macchina. Di questi uno impugnava la rivoltella e un altro teneva nascosta una mano in tasca, pure armata. Il Guarnaschelli, che è un uomo coraggioso, afferrò il braccio di colui che lo minacciava sicchè il colpo deviò lasciandolo illeso. In quel mentre l'altro compare si scagliava sul fattorino e lo colpiva ripetutamente alla testa col calcio dell'arma che aveva estratto dalla tasca. La serie dei colpi abbattè il poveretto sul selciato mentre, impadronitisi della borsa, i quattro malfattori, nonostante il pronto accorrere dei cittadini, riuscivano a rimontare in macchina ed a fuggire. Nella borsa del Guarnaschelli erano, come si è detto, contenuti titoli, valori e denaro e precisamente un vaglia di lire 500.000 intestato alla Banca Nazionale del Lavoro, ricevute per titoli 5 per cento del Prestito Immobiliare, un titolo sorteggiato di 5000 lire e lire 11.040 in contanti.

Un morto e due feriti in una partita di pesca

TREVISO, 28 sera

Ieri tre persone di Saletto di Breda si sono recate a pescare nel Piave servendosi di proiettili confezionati con bottiglie ripiene di polvere da sparo. Mentre i tre pescavano uno dei proiettili esplose improvvisamente nelle mani di Guglielmo Benvegnù, di 54 anni, amputandogli le mani e squarciandogli il ventre. Accanto a lui era no il figlio Luigi, di 16 anni, che rimase ferito al capo gravemente, e certo Secondo Cappellotto il quale venne ferito all'occhio sinistro. All'ospedale di Treviso, dove tutti e tre furono trasportati con autolettighe, Guglielmo Benvegnù, dopo un'ora dal suo ricovero è morto.

La signora Horty visita l'ufficio centrale

del Congresso Eucaristico di Budapest

BUDAPEST, 28 sera

La prima patronessa del 34.o Congresso Eucaristico internazionale, la consorte del Reggente di Ungheria, ammiraglio Horty, ha onorato di una sua visita l'Ufficio centrale del Congresso, per esaminare il lavoro organizzativo che l'Ufficio compie per preparare questo importante avvenimento. Al suo arrivo è stata ricevuta dal Direttore del Comitato organizzatore con i membri della Presidenza, ed accompagnata nella visita agli uffici. Quivi si trovavano ad attenderla lo Em.mo Cardinale Seredi, i membri della Presidenza ed altre personalità. La consorte del Reggente ha ammirato il progetto, esposto nella sala delle località, ove si svolgeranno le feste del Congresso. Quindi la signora Horty è stata accompagnata a visitare la cartotecnica delle 22 mila persone che partecipano alla propaganda del Congresso Eucaristico internazionale. E' seguita quindi la visita alla Sezione stranieri, ove è stato esposto all'illustre visitatrice il lavoro del Comitato per le accoglienze a partecipanti alle manifestazioni eucaristiche. Dopo aver visitato la sezione organizzativa, la signora Horty fu informata del lavoro di intesa svolto fra le varie sezioni. Infine la consorte del Reggente d'Ungheria si recò negli uffici del Comitato femminile, e per ultimo visitò l'ufficio per gli alloggi, ove le fu esposto il compito dell'ufficio e mostrata la cartecnica delle abitazioni di Budapest, messe a disposizione del Comitato. La visita della signora Horty è durata quasi due ore. Nel prendere congedo, l'illustre visitatrice ha espresso la sua piena soddisfazione per quanto aveva veduto ed udito.

75 morti e 21 feriti

in uno scontro ferroviario a Wogtina in Romania

VIENNA, 28 sera

Si apprende che a Wogtina presso Temisvara (Romania), un treno diretto si è scontrato con un merci. Finora sono stati estratti 75 cadaveri e 21 feriti gravi. Mancano ulteriori particolari.

LA GUERRA IN SPAGNA

Azioni di assestamento

HENDAYE, 28 sera

E' stata ripresa la battaglia sul fronte di Teruel però con azioni di poca importanza, poichè mirano, più che altro, al consolidamento delle posizioni che già erano state conquistate precedentemente. Si apprende dal fronte di Madrid che le truppe nazionali hanno fatto brillare una mina sotto la palestra della scuola di architettura nella Città Universitaria. La mina, nello scoppio, ha distrutto due nidi di mitragliatrici ed ha causato la morte ad una trentina di soldati rossi.

Nel settore di Fuente le mitragliatrici nazionaliste hanno obbligato i marxisti a ritirarsi. Nel settore di Teruel, questa mattina, i nazionalisti hanno inseguito le truppe marxiste comandate dal generale Vellasar ed hanno conquistato la quota 1136.

Torbidi a Barcellona

Conflitti fra dimostranti e forza pubblica

PERPIGNANO, 28 sera

Da alcuni fuggiaschi dalla zona rossa, che sono riusciti a sottrarsi alla raddoppiata vigilanza della frontiera, viene confermata la gravità dei disordini che sono scoppiati a Barcellona. Secondo quanto è stato da essi narrato, sono avvenuti vari conflitti fra dimostranti e polizia e si deplorano numerosi morti. Il governo siede in permanenza onde prendere le misure atte a fronteggiare la grave situazione interna, determinata dal contraccolpo morale della sconfitta di Teruel.

Grave incendio

nella Cattedrale di Siviglia prodotto da un corto circuito

SIVIGLIA, 28 sera

Un incendio si è sviluppato nella Cappella Reale della cattedrale di Siviglia. La cattedrale è stata immediatamente evacuata. La statua della Venerata Patrona di Andalusia è stata posta in salvo e, nonostante le proporzioni assunte rapidamente dal fuoco, l'incendio è stato domato.

I danni sono lievi. Da una inchiesta aperta per ordine di S. Em. il Cardinale Segura è risultato che l'incendio è stato causato da un corto circuito.

Il rapporto

di una giornalista americana sul "paradiso bolscevico,,

NEW YORK, 28 sera

Jean Anderson, giornalista americana conosciuta per le sue simpatie per i marxisti, sentì tempo fa il bisogno di fare un viaggio nella Spagna rossa. Qui però l'attendeva una non lieta sorpresa, perchè appena giunta i bolscevichi spagnoli la arrestarono e dopo un lungo interrogatorio la chiusero in carcere non essendo apparso ai giudici che essa fosse abbastanza fedele al movimento marxista.

Jean Anderson — partita dall'America piena di entusiasmo per i combattenti rossi — si vide quindi costretta a scegliere tra il rimanere in carcere e finire un giorno fucilata o massacrata nella sua cella, o chiedere aiuto alle autorità diplomatiche e consolari del suo paese. Essa optò per questa seconda soluzione e grazie all'energico intervento delle autorità americane fu rimessa in libertà dopo qualche mese di prigionia.

Inutile dire che si affrettò a riprendere il piroscafo per l'America. Quel poco che aveva visto e sopratutto, quello che le era capitato aveva radicalmente modificato le sue idee. Infatti in una conferenza tenuta oggi al «Carrol Club» l'Anderson ha fatto un quadro impressionante della Spagna rossa descrivendone con efficacia tutti gli orrori e tutte le infamie ed ha soggiunto che i comunisti spagnoli e quelli americani hanno redatto delle liste nelle quali sono inclusi i nomi degli avversari influenti del bolscevismo da eliminare cioè da spedire all'altro mondo.

La conferenziera ha dichiarato che numerose personalità americane si trovano incluse in questa lista di condannati a morte che essa ha avuto il modo di leggere mentre si trovava in carcere.

La giornalista ha concluso invitando gli americani a non occuparsi tanto della Spagna rossa e degli affari dell'estremo oriente, ma di provvedere piuttosto a scacciare i nemici interni i topi rossi — così essa ha chiamato i suoi ex amici marxisti — che rodono le radici della vita nazionale americana.

GLI AVVENIMENTI NELL'ESTREMO ORIENTE

Le discussioni alla Dieta nipponica e le operazioni militari in Cina

TOKIO, 28 sera

Si è riunita la commissione della Dieta, detta dei 45, incaricata dell'esame del disegno di legge concernente la mobilitazione nazionale, cui il governo attribuisce enorme importanza.

Il « *Niki Niki* », rilevando che tra il Governo ed i partiti della maggioranza un accordo è già stato raggiunto attraverso i due capi rispettivamente dei partiti Minseito e Seiyuai, che sono stati recentemente nominati consiglieri del Gabinetto, prevede che il disegno di legge sarà approvato con qualche modificazione come legislazione per i casi di emergenza.

Oggi frattanto, il Governo ha sottoposto alla Dieta formalmente lo stato di previsione straordinario per le spese militari, che ascende a 4.850 milioni di *yen* e di cui si prevede quasi certamente l'approvazione.

Negli ambienti bene informati si apprende che il piano per intensificazione dei servizi relativi alle comunicazioni ferroviarie e aeree fra il Giappone, il Manciukuò e la Cina è in pieno sviluppo.

Un Nanchino ci telegrafa che sono stati arrestati una dozzina di cinesi che, trasvestiti da nipponici, imponevano grosse taglie ai rifugiati cinesi dando origine a voci diffuse all'estero circa presunte prepotenze e presunti saccheggi da parte di truppe giapponesi in quella città.

Da Pechino si annuncia che il referente del Comando supremo delle truppe nipponiche, commentando la recentissima vittoria dei giapponesi nei pressi di Lingshin nello Shansi meridionale, ha affermato che il rapido successo nipponico è stato dovuto non tanto al vigore dell'attacco, quanto all'ingegnosa attuazione del piano strategico.

Circa gli aiuti stranieri alla Cina il giornale *Jomiuri* si dice informato che la Cina ha concluso l'acquisto di 12 sommergibili inglesi.

I giornali d'oggi pubblicano il testo delle tre conferenze che il generale Ciang Kai Scek tenne ancora nel luglio del 1934 a conclusione dello speciale corso aperto a Kuling, appunto 4 anni fa, per gli ufficiali istruttori. Queste conferenze, il cui testo venne tenuto fino ad ora segreto, si debbono considerare come la genuina espressione dell'intimo pensiero del generalissimo nei confronti dei problemi di politica interna ed estera della Cina particolarmente verso il Giappone. Infatti esse costituiscono da una parte un documento molto importante e di singolare valore in quanto testimoniano inequivocabilmente che fin da allora la Cina si preparava accuratamente alla guerra contro il Giappone; dall'altra rivestono un carattere di viva attualità che serve ad illuminare esaurientemente molti aspetti spirituali e tecnici dell'attuale conflitto.

Nel Canale Imperatore Guglielmo, che congiunge il Mar del Nord con il Mare Baltico, il vapore tedesco «Gotenhof» ed il vapore greco «Stathatos» hanno avuto una collisione. La nave tedesca è affondata, ma il suo equipaggio, composto di 18 persone, ha potuto essere salvato.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

SVOGLIATEZZA!

Se volete di nuovo sentirvi vispo e gaio, senza stitichezza abituale e conseguente malavoglia, prendete Bilax. L. 4.50.

Fabbricato in Italia.

BILAX

IL **FOSFOIODARSIN** "SIMONI,,

è il ricostituente razionale dopo l' INFLUENZA

per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità tanto per via orale che ipodermica.

Non trovandolo dal vostro farmacista richiedetelo al

Labor. Fosfoiodarsin - PADOVA

ATTENTI ALLE IMITAZIONI

D. P. Padova 2082-1

che cos'è **VIVIODO** IODIO NASCENTE

E' un prodotto nuovo, scoperto di recente, che ha la proprietà di produrre a contatto con l'acqua jodio puro allo stato nascente.

Prendere jodio allo stato nascente significa usufruire al massimo i benefici che esso può dare.

L'attività dello jodio quand'è allo stato nascente è tale che anche con piccolissime dosi si ottengono effetti insperati.

La cura del VIVIODO è dunque la cura più indicata:

in tutti gli stati infettivi (influenza, reumatismo, eczema, ecc.),

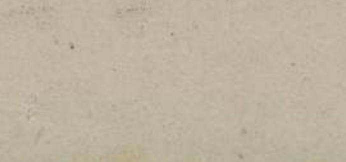
in tutti i disturbi della circolazione (varici, emorroidi, arteriosclerosi, ecc.),

in tutti i casi di deficenza glandolare e minerale (anemie, linfatismo, gozzo, ecc.).

« *Ho adoperato il* VIVIODO *e ne ho ottenuto risultati* « *sorprendenti..... Questo nuovo preparato è destinato* « *a sostituire in breve con immenso vantaggio ogni* « *altro preparato jodico.....* *Il* VIVIODO *è un prodotto di eccezione: costituisce una delle più utili e belle* « *scoperte della Farmaceutica Moderna* ».

(Dott. S. Lembo - 1 Agosto 1934-XII)

Il tubetto di 30 compresse VIVIODO in tutte le buone farmacie L. 5,70. - Deposito Generale per l'Italia Viale XII Giugno 4, Bologna.



Autorizzazione R. Prefettura Milano N. 672 - 11-1-1935-XIII